

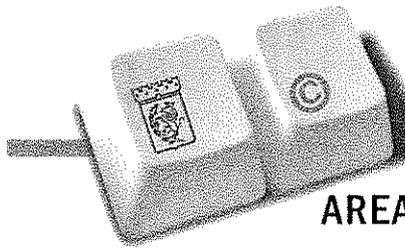
andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

N.14

20 GENNAIO 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA VOTO CONTRARIO DI DUE ESPONENTI DI MAGGIORANZA (PD E SI) NELLA COMMISSIONE SANITÀ DELLA REGIONE

Il nuovo ospedale cittadino rischia di restare una chimera

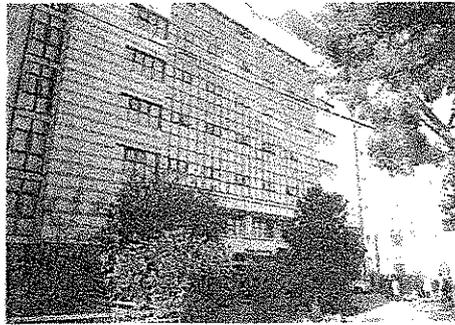
L'amaro commento della consigliera del M5S sul piano di riordino

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Un nuovo parere sfavorevole (il secondo dopo settembre) al piano di riordino ospedaliero di Puglia da parte della commissione sanità regionale.

Sebbene il parere della commissione non sia vincolante per il governo regionale, la nuova bocciatura con il voto contrario di due consiglieri di maggioranza (PD e SI) lascia un dato politico di assoluto valore. E impone una riflessione sul nuovo ospedale di Andria, secondo il Movimento 5 stelle della Regione Puglia: il nuovo ospedale di Andria resta una chimera.

«La Bat per questo governo continua a essere la cenerentola delle province pugliesi» è l'amara constatazione della consigliera del M5S andriese Grazia Di Bari, che aggiunge: «Nonostante i proclami in pompa magna di questi ultimi mesi di alcuni consiglieri regionali anche della Bat, in commissione purtroppo si è avuta la definitiva conferma che la sua realizzazione non è affatto né scontata né tanto meno prossima». Ricorda, infatti, la consigliera Di Bari come la disponibilità di cassa del fondo ex art. 20 della legge n. 67/1988, pari a 230 milioni di euro, sia insufficiente per garantire anche la realizzazione del nosocomio per la Bat e questo ha fatto sì che la regione non abbia neanche provveduto a redigere



NUOVO OSPEDALE
Un nuovo parere sfavorevole al piano di riordino ospedaliero di Puglia da parte della commissione sanità regionale

alcun progetto tecnico. Allo stato attuale, dunque, a nulla vale l'individuazione dell'area avvenuta nella conferenza dei sindaci, che tra l'altro presenta problemi ambientali, così come sembra destinata a restare solo su carta l'indicazione nel piano di riordino ospedaliero sulla possibile realizzazione del nuovo ospedale su Andria.

«Sono invece più che concreti i trasferimenti definitivi a favore dell'ospedale di Barletta dei reparti di nefrologia, utin neonatale, Sit, anatomia patologica, senza contare i timori per oculistica e chirurgia plastica. Tutto questo depauperando l'ospedale di Andria e facendolo scendere di livello nell'assistenza sanitaria offerta, ormai degna di un poliambulatorio più che di un ospedale. Ciò si riverbererà nel futuro. Ammesso e non concesso che un giorno lontanissimo avremo il nuovo ospedale,

sarà molto difficile riottenere il trasferimento di quei reparti da Barletta ad Andria».

Un lento declino quello del «Bonomo» di Andria iniziato ben quattro anni fa, quando il reparto di otorinolaringoiatria fu spostato da Andria a Barletta. «Di fronte a questo quadro l'unica strada da percorrere per assicurare alla nostra provincia un ospedale di II livello - conclude Di Bari - è recuperare da subito il Bonomo partendo dal 3° e 6° piano. Purtroppo le avvisaglie sull'impiego delle risorse sono negative: anche i circa 10 milioni di euro già stanziati per i nuovi poliambulatori in via Castel del Monte sono improvvisamente scomparsi probabilmente a favore di un'altra locazione. Se poi sarà nominato un direttore sanitario non andriese al Bonomo, ma magari di un comune vicino, il quadro sarà tristemente chiaro.

Andria

Polizia urbana in festa in onore di S. Sebastiano

■ Oggi 20 gennaio, nel nome di San Sebastiano, si celebra il tradizionale appuntamento con la festa del corpo di Polizia Urbana: questa mattina celebrazione della Santa Messa alle ore 9.30 nella parrocchia di San Paolo (rione Cappuccini-Fratta). A celebrare la santa messa in onore di San Sebastiano, santo patrono del corpo, è il vescovo della diocesi di Andria Canosa e Minervino, **mons. Luigi Mansi**, conceleberrante **mons. Giuseppe Ruotolo**, cappellano comunale. Saranno presenti il sindaco **Nicola Giorgino**, l'assessore alla vigilanza e mobilità, **Beppa Raimondi**, il vice comandante **Riccardo Zingaro** e gli appartenenti al corpo di polizia locale. E come di consueto, nell'occasione della festa del corpo di polizia urbana viene diffuso anche il report delle attività svolte nell'anno che si è appena concluso. Per quanto riguarda il bilancio 2016, il vice comandante Riccardo Zingaro spiega come i dati più rilevanti riguardino, dopo la regolamentazione della circolazione nei centri abitati con sanzioni elevate per violazione di obblighi e divieti in città pari a 11.160, l'accertamento delle violazioni dell'art. 146 cds, ovvero la violazione della segnaletica, con oltre mille sanzioni elevate sia attraverso l'accertamento diretto della polizia locale, sia con l'impiego dei photored riattivati proprio nel 2016, dopo un periodo di sospensione. (M.P.)

ANDRIA OGGI LA PRESENTAZIONE IN BIBLIOTECA

Chiesa e politica nel libro di Posi

● **ANDRIA.** Sarà presentata questa sera alle ore 19 presso la biblioteca comunale «G. Cecchi», «Il potere capovolto - La politica nella Bibbia e nella Chiesa», il lavoro del teologo Cosimo Posi.

L'evento è a cura del Movimento ecclesiale di impegno culturale della diocesi di Andria, in collaborazione con il Forum di Formazione all'Impegno sociale e politico della diocesi di Andria, con l'Azione cattolica della diocesi di Andria, con la Biblioteca Diocesana «San Tommaso D'Aquino» di Andria e con il patrocinio del Comune. Sarà presente lo stesso autore Cosimo Posi, sacerdote, professore di teologia fondamentale presso

l'Istituto superiore di scienze religiose di Brindisi ed ecclesiologia presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Lecce.

Nel volume il teologo esamina la visione politica del mondo biblico evidenziando come, nell'Antico Testamento, l'istituzione della monarchia israelitica sia attraversata da una costante dimensione religiosa e rilevando come, all'interno del Nuovo Testamento, il paradosso della croce di Cristo costituisca la chiave di volta per il passaggio da una logica di dominio a una logica di servizio. Se gli intenti della Bibbia sono squisitamente religiosi, essa ispira, però, anche criteri operativi di natura etico-politica, finalizzati a orientare l'azione dell'uomo nell'oggi della storia. (M.Past.)

le altre notizie

CALCIO LEGA PRO

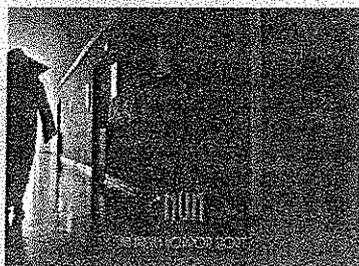
Andria, Poluzzi in bilico si resta in attesa di Croce

■ La Spal vuole Poluzzi ma la trattativa non si è evoluta. Novità potrebbero arrivare nelle prossime ore. In stand-by l'attaccante Croce: il suo arrivo era atteso in questi giorni ma ci sono stati intoppi creati dal club di appartenenza (il Teramo). Se il calciatore non arriverà entro lunedì, salta la trattativa. *[a.losito]*

XXII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 gennaio 2017

VIVILA CITTÀ



ANDRIA

«Nun» il fantasy-horror "made in Puglia"

■ Oggi, proiezione gratuita ad Andria, presso il centro "Officina San Domenico" di «Nun, An Italian Horror Story», il fantasy-horror "made in Puglia" del regista barese, Giovanni Aloisio. Il film è interamente girato nel centro storico, nei conventi e nei sotterranei di Andria, e sarà proiettato nella versione integrale, in prima assoluta per la città, oggi venerdì 20 gennaio alle ore 20, presso la sede delle Officine San Domenico, ad Andria

Comune di Andria: dal 23 gennaio saranno erogati i contributi "Fitto Casa" del bando 2016

19 gennaio 2017

Gli Assessorati al Bilancio e ai Servizi Sociali comunicano che, **a decorrere da lunedì 23 gennaio 2017, dalle ore 8,30 alle ore 13.30 e dalle ore 14.45 alle ore 16.15, presso le filiali del Banco di Napoli** presenti in Andria, **saranno erogati ai beneficiari**, che hanno presentato la relativa domanda e risultano ammessi, **i contributi per il fitto casa relativo al bando 2016.**

La graduatoria definitiva degli aventi diritto al contributo integrativo del canone di locazione è consultabile presso il Settore Socio Sanitario. Gli interessati dovranno presentarsi muniti di valido documento di riconoscimento e di codice fiscale, **richiedendo la riscossione del contributo affitto casa per l'anno 2016 secondo il seguente calendario:**

Via De Gasperi n. 30:

cognomi dalla lettera A alla lettera C potranno incassare il 23/1;

cognomi dalla lettera D alla lettera F potranno incassare il 24/1;

cognomi dalla lettera G alla lettera L potranno incassare il 25/1;

Via Firenze n.21/B:

cognomi dalla lettera M alla lettera O potranno incassare il 23/1;

cognomi dalla lettera P potranno incassare il 24/1;

cognomi dalla lettera Q alla lettera R potranno incassare il 25/1;

Don Riccardo Lotti n. 88/102 – chiusura ore 13.00:

cognomi dalla lettera S potranno incassare il 23/1;

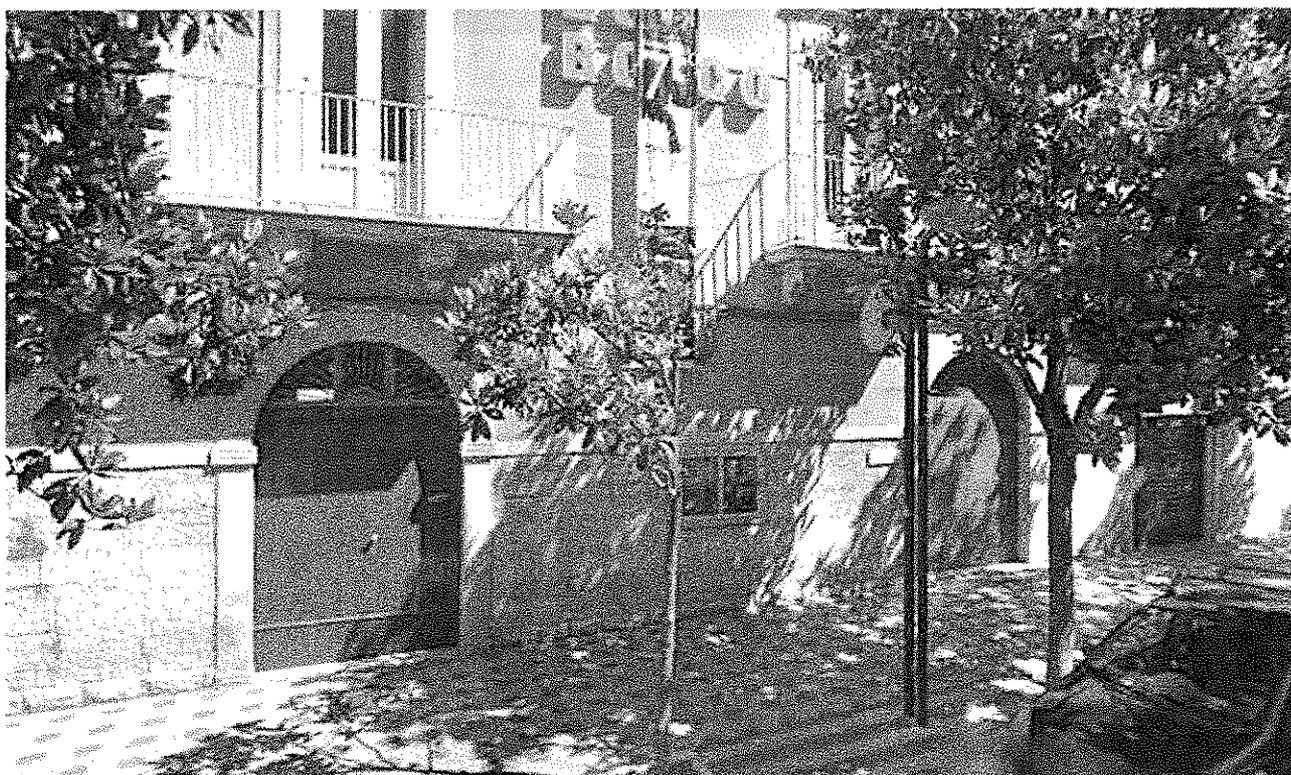
cognomi dalla lettera T alla lettera V potranno incassare il 24/1;

cognomi dalla lettera Z potranno incassare il 25/1.

San Francesco di Sales Patrono dei Giornalisti: il 24 gennaio S.Messa ad Andria, Oratorio Salesiano

19 gennaio 2017

[f Facebook](#) [Twitter](#) [G+ Google+](#) [Stampa](#)



Le Diocesi di Andria e di Trani Barletta e Bisceglie celebrano insieme, come è ormai consuetudine, il 24 gennaio, in memoria di **San Francesco di Sales** (1567-1622), la Festa dei Giornalisti e degli Operatori della Comunicazione Sociale. Quest'anno la Celebrazione Eucaristica si terrà nella Diocesi di Andria, nella Cappella dell'Oratorio Salesiano (C.so Cavour, 71) martedì 24 alle ore 11.00.

Francesco di Sales, prima come studioso e poi come vescovo di Ginevra, si dedicò al giornalismo e alla stampa nel periodo a cavallo tra il 1500 ed il 1600 avvalendosi di una cospicua corrispondenza epistolare con i fedeli della sua

diocesi, corrispondenza che veniva altresì stampata e diffusa nel territorio a lui affidato.

Caratteristica dei suoi scritti – scrivono per l'ufficio Comunicazioni Sociali di Andria, don Felice BACCO e per quello di Trani Barletta Bisceglie, il diacono **Riccardo LOSAPPIO** – "è proprio la chiarezza, che facilita la comprensione da parte di ogni ceto sociale, e la determinazione a proporre la verità con forza e con grande coraggio. E proprio queste devono essere le caratteristiche di ogni buon giornalista unite a doti di serietà, competenza, professionalità e senso di responsabilità.

Contemporaneo. Si può dire che quella comunicativa è una scelta strategica: è proprio nei media che cresce e matura una nuova cultura. Per questo l'informazione deve caratterizzarsi per la ricerca di buone notizie e per lo sforzo di trovare anche nelle vicende più spiacevoli un impulso alla speranza. Così la Chiesa ricorda ai giornalisti che nella loro professione non mettono a disposizione solo una penna ma anche la loro intelligenza, il loro modo di intendere e interpretare la realtà, insieme con i loro pensieri e le loro emozioni, che si fondono con il tempo dedicato allo studio e all'indagine critica e con la passione educativa che il loro compito richiede, il tutto a vantaggio di una informazione corretta, rispettosa, veritiera e non manipolata".

Alla Santa Messa parteciperanno i giornalisti della Bat ed i rappresentanti dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia e di Assostampa Bat, il sindacato che negli anni scorsi, in collaborazione con i Responsabili degli Uffici diocesani Comunicazioni Sociali, aveva segnalato la necessità di coinvolgere, ogni anno, una città diversa delle due Diocesi per la celebrazione della Santa Messa.

Polizia Locale di Andria: oltre 17mila sanzioni nel 2016

🕒 13 ORE FA

5mila punti decurtati dalle patenti, 280 incidenti ed un morto

Il 20 gennaio è la festività di San Sebastiano, Santo Patrono delle Polizie Locali d'Italia, ed è il giorno più corretto per tracciare un bilancio della complessa attività della "municipale" di Andria guidata dal Comandante Riccardo Zingaro. I dati e le statistiche per l'anno 2016 parlano di 17503 sanzioni applicate per il codice della strada con 5251 punti decurtati, 56 sequestri amministrativi di veicoli e 27 fermi amministrativi. Scorrendo tra i dati analitici spiccano le oltre 11mila sanzioni comminate per l'art. 7 del codice della strada e cioè la regolamentazione della circolazione nei centri urbani. Ben 97 le sanzioni per omesse revisioni mentre 112 le sanzioni per l'art. 141 e cioè la velocità pericolosa. Da notare anche le 101 multe per mancata precedenza e le 56 per mancata copertura assicurativa.

In totale nel territorio andriese nel 2016 vi sono stati 280 incidenti stradali con 153 sinistri con feriti e 259 persone ferite in totale. Uno solo l'incidente mortale registrato nel mese di marzo. A giugno il numero più alto di incidenti ben 29 mentre ad ottobre 15 soli sinistri. Importante anche l'attività di Polizia Annonaria ed Amministrativa con 720 ispezioni ad attività commerciali su aree private e pubbliche con 37 sanzioni contestate. 16 i sequestri amministrativi di merce ed attrezzature in genere mentre 49 sono state le pratiche artigiane e 16 le pratiche delle imprese agricole. Per la Polizia Giudiziaria, invece, 65 le comunicazioni di notizie di reato, 30 le persone indagate, e 34 le indagini su delega dell'autorità giudiziaria. Per chiudere l'attività della polizia edilizia con 375 accertamenti vari in materia edilizia e 32 accertamenti per inquinamento acustico, odori, fumi ed antenne.

Contributo "fitto casa", bando 2016 in pagamento dal 23 gennaio

Le somme stanziare saranno erogate ai beneficiari presso le filiali del Banco di Napoli presenti in Andria

di LA REDAZIONE

Gli Assessorati al Bilancio e ai Servizi Sociali comunicano che, a decorrere da lunedì 23 gennaio 2017, dalle ore 8,30 alle ore 13.30 e dalle ore 14.45 alle ore 16.15, presso le filiali del Banco di Napoli presenti in Andria, saranno erogati ai beneficiari, che hanno presentato la relativa domanda e risultano ammessi, i contributi per il fitto casa relativo al bando 2016.



Contributi fitto casa © n.c.

La graduatoria definitiva degli aventi diritto al contributo integrativo del canone di locazione è consultabile presso il Settore Socio Sanitario. Gli interessati dovranno presentarsi muniti di valido documento di riconoscimento e di codice fiscale, richiedendo la riscossione del contributo affitto casa per l'anno 2016 secondo il seguente calendario:

Via De Gasperi n. 30:

cognomi dalla lettera A alla lettera C potranno incassare il 23/1;

cognomi dalla lettera D alla lettera F potranno incassare il 24/1;

cognomi dalla lettera G alla lettera L potranno incassare il 25/1;

Via Firenze n.21/B:

cognomi dalla lettera M alla lettera O potranno incassare il 23/1;

cognomi dalla lettera P potranno incassare il 24/1;

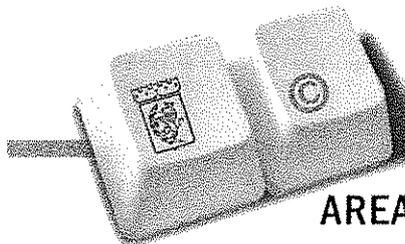
cognomi dalla lettera Q alla lettera R potranno incassare il 25/1;

Don Riccardo Lotti n. 88/102 – chiusura ore 13.00:

cognomi dalla lettera S potranno incassare il 23/1;

cognomi dalla lettera T alla lettera V potranno incassare il 24/1;

cognomi dalla lettera Z potranno incassare il 25/1.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL CASO APPALTI

DOPO L'INTERDITTIVA ANTIMAFIA

L'ULTIMA ACCUSA

Il dipendente di Camassambiente che aggredì il primo cittadino è ora indagato per il tentato omicidio del bodyguard Caccavo

Bisceglie, sale la tensione per la connection-rifiuti

Il sindaco Spina: io, attaccato dai clan, ho tenuto sempre la barra dritta



BISCEGLIE Il sindaco Francesco Spina

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Uno dei tre indagati per il tentato omicidio del bodyguard Savino Caccavo, risultato alle dipendenze della Camassambiente, è anche l'uomo arrestato e condannato per l'aggressione al sindaco di Bisceglie, Francesco Spina. Il caso rifiuti, dopo l'interdittiva antimafia che ha colpito la società barese, si complica e mostra trame complicate, in un esplosivo tutti-contro-tutti: clan, affari, appalti, politica, indagini. E, in tutto questo, la Camassa si difende con i denti: «Siamo stati obbligati ad assumere quelle persone perché già dipendenti dei gestori precedenti, e ora veniamo penalizzati per questo. Le vere vittime siamo noi».

Fatto sta che a Bisceglie la situazione è davvero esplosiva. A dicembre 2014 Spina fu aggredito davanti al Comune da un uomo che gli causò la rottura del timpano. Quell'uomo era Nicola De Vincenzo, uno dei tre arrestati per il tentato omicidio Caccavo, già implicato in un blitz del 2008 («Ultima soluzione») per il quale l'amministrazione Spina il 30 dicembre ha deciso la costituzione di parte civile. A quel blitz fa riferimento anche la Prefettura di Bari quando contesta a Camassambiente la presenza tra i suoi dipendenti di un nutrito gruppo familiare dedito, come emerso dagli atti giudiziari, al traffico di droga. Gli stessi soggetti, peraltro, poi sono stati protagonisti del tentato omicidio Caccavo.

«L'episodio risale ad agosto 2016 - è la posizione di Camassa - ed ha visto effettivamente



implicati due nostri ex operai ed un lavoratore che era stato viceversa assunto nel 2014 e dunque due anni prima il tentativo di omicidio che non ha pertanto relazione con la scelta operata in occasione dell'assunzione. Tali dipendenti erano stati peraltro segnalati nominativamente dai Servizi sociali del Comune di Bisceglie».

Tra le file dei lavoratori di Camassa è emersa la presenza di almeno un consigliere comunale, di parenti di politici locali. E non sembra neutro, per la politica locale, il fatto che uno dei tre

indagati per il tentato omicidio avesse chiesto l'iscrizione al Pd quando, a Bisceglie, il passaggio di Spina con i democratici portò alla sottoscrizione di 1.600 tessere: nell'elenco degli iscritti ci sono anche molti parenti dei dipendenti dell'azienda dei rifiuti considerati dalla Prefettura come contigui alla criminalità.

Il sindaco Spina garantisce però di aver voluto tenere sempre la barra dritta: «Sono stretto - dice - tra le necessità di difendermi dai clan biscegliesi e da chi mi attacca per questa vi-

ceda».

La rottura con Camassambiente, dice il sindaco, non deriva dall'interdittiva antimafia bensì dalla contestazione di inadempienze del servizio, in particolare nella mancata attivazione del «porta a porta», circostanze che però l'appaltatore contesta. E anche se il Tar di Bari ha sospeso la rescissione del contratto, il Comune tirerà dritto affidando la raccolta dei rifiuti a un'altra azienda.

Il nodo delle contestazioni antimafia a Camassambiente riguarda comunque la Calabria, per i rapporti con un ingegnere, Salvatore Aiello, ritenuto vicino ai clan e oggi collaboratore di giustizia. «Abbiamo interrotto ogni rapporto - precisa l'azienda - da ottobre 2014, e cioè nell'esatto istante in cui sono apparsi, sulla stampa locale calabrese, articoli circa il suo coinvolgimento in vicende penali legate però alla pregressa attività di direttore tecnico di altre aziende del settore».

Adesso, però, la Prefettura di Bari potrebbe decidere l'attivazione del commissariamento previsto dalla normativa antimafia. «Auspichiamo - dice ancora Camassa - che le nostre precisazioni portate al giudice amministrativo possano chiarire tutto. Garantiremo massima collaborazione alla Prefettura per ogni verifica e per gli eventuali successivi monitoraggi dell'attività d'impresa, anche a tutela dell'onorabilità di un'azienda storica».

Ma intanto il fascicolo è in mano alla Procura di Bari, che potrebbe voler approfondire anche i rapporti con la politica.

IL MIO RUOLO NELLA BAT INCOMPATIBILE? È SOLO REGGENZA

di **MARCO LACARRA**
SEGRETARIO PD PUGLIA E BAT

Nessun titolo di merito, né tantomeno una gratificazione il mio doppio ruolo di reggente della segreteria provinciale della provincia di Barletta Andria Trani (il riferimento è alle accuse mosse, sulle pagine della

«Gazzetta» da **Mirko Malcangi**, segretario provinciale dei Giovani democratici della Bat, ndr).

Infatti di questo si tratta, una reggenza pro tempore nella provincia Bat che ho accettato con riserva per colmare, almeno temporaneamente, un vuoto dovuto alla difficoltà di trovare un accordo tra le varie posizioni.

Questo mio incarico temporaneo è servito a trovare la sintesi in mancanza di una posizione unanime che potesse soddisfare tutti.

L'ho accettato con riserva in attesa che il partito nazionale si esprima in modo definitivo e incontrovertibile.

Ribadisco: non è una medaglia ma un onere pesante che si somma al resto delle questioni da gestire in questi mesi particolarmente complessi.

È stata un'uscita inopportuna oltre che inutile che non fa altro che acuire le distanze e i dissapori all'interno del partito. Anziché lavorare sui temi importanti dell'agenda politica impieghiamo tempo e forze in un perpetuo scontro fratricida che non giova a nessuno se non agli altri partiti.

Per il futuro, mi piacerebbe che i dubbi li risolvessimo vis a vis anziché sulle pagine dei giornali.

||| NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 20 gennaio 2017

MALTEMPO

SORVEGLIATO SPECIALE

IL RISCHIO

Il timore è per una ondata di piena per le neviccate della parte medio-alta del bacino idrografico aggravata dalle piogge

Ofanto, cresce il livello timori per una «piena»

Canosa, monitoraggio continuo per il rischio esondazione

PAOLO PINNELLI

☛ **CANOSA.** Crescono i timori per un'eventuale piena dopo le forti neviccate dei giorni scorsi ed anche dopo le copiose piogge nell'alto bacino.

Il livello del più importante fiume pugliese, del quale ci eravamo già occupati su queste pagine domenica scorsa, sale ogni giorno di più.

Il maggiore timore è per una ondata di piena in quanto neviccate particolarmente intense si sono registrate nella parte medio-alta del bacino idrografico del corso d'acqua e la situazione negli ultimi giorni si è aggravata per le abbondanti piogge.

Il bacino dell'unico vero fiume pugliese è di oltre 2.700 chilometri quadrati e comprende parte dell'Irpinia, parte del Potentino, il Melfese, la parte meridionale del Subappennino Dauno e parte della Murgia Nord occidentale.

Si tratta di zone dove lo strato di neve è stato particolarmente spesso e in cui si è registrata la nuova ondata di maltempo caratterizzata soprattutto da piogge intense.

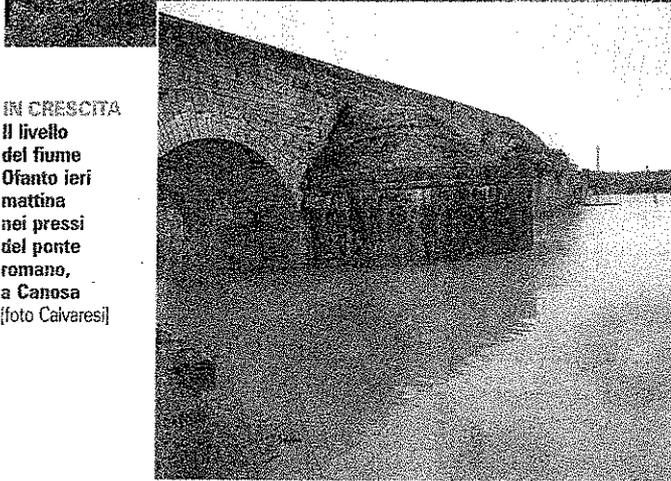
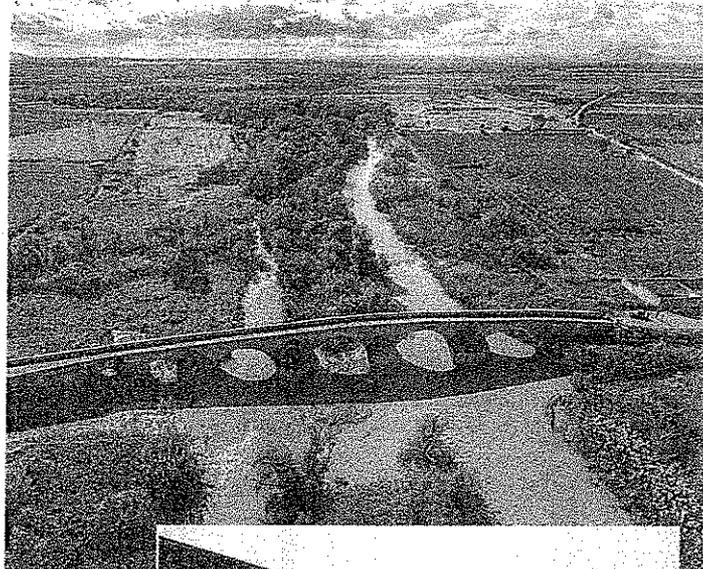
Il timore, soprattutto degli agricoltori che possiedono terreni adiacenti agli argini è che, come accaduto altre volte in passato, lo scioglimento della neve e l'acqua piovana caduta in abbondanza, si trasformi in un'ondata di

piena che porti ad un'esondazione nella parte terminale del corso d'acqua.

All'altezza del ponte romano di Canosa il monitoraggio è costante e qui il livello del fiume appare già con molta evidenza al limite degli argini.

La situazione sembra particolarmente delicata almeno nelle zone in cui i terreni agricoli sono praticamente adiacenti agli argini. Zone che, in passato, hanno subito seri danni alle campagne e, in qualche caso, anche situazioni di grave pericolo con incidenti anche mortali per chi, incautamente, si è ritrovato a transitare lungo le strade che incrociavano i corsi d'acqua.

[paolo.pinnelli@gazzettamezzogiorno.it]



IN CRESCITA
Il livello del fiume Ofanto ieri mattina nei pressi del ponte romano, a Canosa [foto Calvaresi]

BARLETTA

STRUTTURE NELLA PRECARIETÀ

LA MANIFESTAZIONE

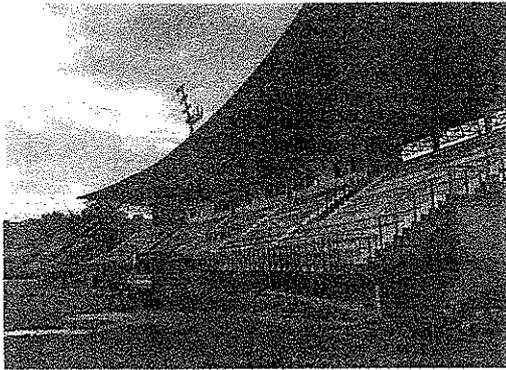
Domenica prossima, le associazioni sportive sfileranno per le vie della città per protestare contro lo stato degli impianti sportivi

Scoppia l'emergenza sugli impianti sportivi

Chiuso per lavori il «Puttilli», gli altri stadi cittadini versano nel degrado

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Ormai è piena emergenza sull'impiantistica sportiva pubblica della città. Siamo al collasso. Sono evidenti i disagi e problemi "seri" in tutte e tre gli stadi cittadini. Lo stadio comunale «Puttilli» è chiuso da oltre un anno e mezzo -



STADIO PUTTILLI La nuova tribuna centrale

come è noto - per lavori di ristrutturazione e ampliamento dei posti, di cui non si conoscono ancora i tempi di conclusione; lo stadio «Manzi-Chiapulin» è alle prese con problemi di manutenzione del terreno di gioco; e ancora, lo stadio comunale «Lello Simeone» versa in una condizione di

degrado e pericolo per l'incolumità degli atleti in riferimento alle condizioni del campo e dei servizi igienici e spogliatoi.

STADIO «PUTTILLI» -Ad oggi non si hanno elementi per prevedere quando l'opera pubblica sarà completata. Da tempo i nuovi settori sono stati installati, le prove di carico sono state effettuate. Manca la demolizione delle strutture vecchie in muratura. A proposito, c'è una novità. Ieri la Giunta ha approvato il progetto esecutivo per i lavori di rimozione nell'ambito di uno stralcio funzionale del progetto preliminare approvato lo scorso settembre dallo stesso esecutivo. Il progetto prevede la demolizione delle tribune esistenti nonché dei servizi di supporto per il pubblico in esse contenuti compresi i terrapieni ove sono presenti alberature. Tuttavia, il via libera ai lavori di rimozione sono legati all'approvazione del bilancio 2017 per poter procedere alla gara di appalto per l'esecuzione.

STADIO «MANZI-CHIAPULIN» -Una struttura che scoppia nel vero senso della parola. L'impianto registra un sovraccarico di utenza. Di conseguenza il manto sintetico del campo di gioco in vari punti è deteriorato e consumato. Alcune strutture sono rotte, in stato precario e pericoloso. In

particolare i sediolini di una panchina non hanno il supporto e per l'occorrenza è stato messo un secchio. La circostanza è stata segnalata al Comune, non si sa se ci sia stato o meno un sopralluogo. E poi, tarda ad essere installata la nuova tribunetta coperta riservata ai giornalisti e alle postazioni degli operatori delle emittenti tv.

STADIO «LELLO SIMEONE» -La storica struttura cittadina è la più colpita dal degrado e dall'incuria. Da tempo il fondo del terreno di gioco è roccia mista a polvere e fango, pieno di buche, tanto da costituire un chiaro pericolo all'incolumità degli atleti. Le associazioni sportive sono alle prese coi disagi relativi ai vari spogliatoi, caduti a pezzi e su cui pare sia intervenuto il Genio Civile. Uno stato generale su cui da tempo si invocano interventi, ma si brancola nel buio.

LA MANIFESTAZIONE -Insomma un quadro desolante che ha scatenato la dura reazione di tante associazioni sportive che domenica daranno vita ad un corteo che partirà dallo stadio «Puttilli» (raduno alle 11) per poi sfilare e passare davanti al «Simeone» e poi giungere in piazza Moro dove si concluderà la manifestazione tesa a richiamare - appunto - l'attenzione delle istituzioni locali e dell'opinione pubblica sulla pesante problematica della suddetta impiantistica sportiva cittadina.

SERVIZI ALLA PERSONA

TRANI, ALTA TENSIONE ABITATIVA

LA FINALITÀ

Il Fondo nazionale è destinato agli inquilini morosi incolpevoli che, vivendo in affitto, hanno perso il lavoro o per altre circostanze

Morosità incolpevole finanziamenti in arrivo

Fino al 20 febbraio gli aventi diritto potranno accedere al contributo

NICO AURORA

● **TRANI.** Ci sarà tempo fino al prossimo 20 febbraio per presentare le istanze utili ad accedere al contributo per la morosità incolpevole, riferito agli anni 2015 e 2016. Lo ha disposto il dirigente della Prima area Caterina Navachi, determinando di prendere atto di quanto deliberato dalla Regione Puglia, che ha stanziato per la città di Trani 210mila euro a beneficio degli aventi diritto. La figura apicale della ripartizioni dei servizi alla persona ha, così, approvato l'avviso pubblico, il modello di domanda dell'inquilino e la dichiarazione in autocertificazione del locatario. Infatti la misura prevede non soltanto la richiesta da parte del conduttore, ma anche la disponibilità del proprietario a chiudere ogni pendenza, accettando la somma stanziata.

Il «Fondo nazionale destinato agli inquilini morosi incolpevoli» è lo strumento che aiuta chi vive in affitto e, avendo perso il lavoro o per altre circostanze straordinarie, non è più in grado di sostenere regolarmente il pagamento della locazione. A Trani è una misura ancora non largamente utilizzata, ma questo non ha inciso sulla scelta politica della Regione Pu-

glia di stanziare una cifra una cifra importante, che permetterà a numerosi cittadini di restare nelle mura domestiche in cui abitano, senza più incombere nel rischio dello sfratto.

Le circostanze che possono determinare questa condizione sono le seguenti: licenziamento; cassa integrazione; riduzione dell'orario di lavoro; malattia grave; infortunio; decesso di un familiare. In generale, viene riconosciuto il diritto alla morosità incolpevole a famiglie vittime di una riduzione del reddito, oppure incapaci di affrontare le normali spese mediche ed assistenziali. A differenza del contributo regionale per il cosiddetto «fitto casa», per questa fattispecie non è previsto un eventuale cofinanziamento del Comune.

La somma complessivamente stanziata in Puglia è stata di circa 8 milioni di euro, e dovrebbe coprire le istanze provenienti dai

cittadini che risponderanno ai bandi «a sportello» emessi dai comuni beneficiari dei fondi. «Il provvedimento - conferma l'assessore e consigliere regionale, Domenico Santoro -

LA SOMMA

La Regione Puglia ha stanziato per la città di Trani 210mila euro a beneficio degli aventi diritto

- mira a dare un sostegno a quei nuclei familiari che, per motivi sopraggiunti, si trovino nell'impossibilità di provvedere al pagamento del canone di locazione dell'immobile di residenza. La dotazione finanziaria assegnata alla Trani, sulla base dei criteri stabiliti dalla legge e attraverso una concertazione con Anci,

è già in parte disponibile, per cui l'accesso al beneficio potrà essere meno problematico di quanto non sia accaduto in passato».

Tale somma è legata anche al fatto che Trani rientra fra i comuni pugliesi ad alta tensione abitativa. Peraltro, l'unica condizione che la giunta pugliese aveva posto era di emanare i bandi entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino regionale, cosa che il dirigente comunale della Prima area ha puntualmente fatto. Lo stesso si riserva di «modificare, eventualmente fosse necessario, il modulo di domanda di presentazione del sostegno degli inquilini morosi, qualora lo stesso si presenti non completo o presenti meri errori che necessitino cambi sostanziali da approvare con ulteriore determina dirigenziale».

Di certo, se si considera che il finanziamento dello scorso anno era stato di 41mila euro, il balzo in avanti appare notevole.

TRANI PREVISTI I CASI IN CUI SARÀ POSSIBILE AFFIDARE IL CONTENZIOSO AD AVVOCATI ESTERNI

L'Avvocatura comunale difenderà amministratori e dipendenti

Delibera della giunta che modifica il relativo regolamento

● **TRANI.** L'Avvocatura comunale potrà occuparsi direttamente dei contenziosi che riguardino dipendenti o amministratori dello stesso municipio.

Lo ha deliberato la giunta, con una modifica del Regolamento dell'Avvocatura comunale che elimina, in particolare la parte che prevedeva che, «in controversie nelle quali la controparte sia un dipendente o ex dipendente comunale, oppure un amministratore o ex amministratore comunale», l'incarico fosse affidato a terzi rispetto al responsabile dell'Ufficio legale del Comune. Nel nuovo provvedimento, invece, l'esecutivo valuta che «è interesse dell'ente, per ragioni di economicità e maggiore celerità nell'affidamento dell'incarico, utilizzare l'Avvocatura del Comune in queste vertenze, salvo nel caso concreto in cui l'avvocato del Comune evidenzi un effettivo conflitto di interessi».

LE MOTIVAZIONI
Ragioni di economicità e celerità nell'affidamento dell'incarico

Alla luce di questa modifica, l'affidamento del contenzioso ad avvocati esterni al Comune diventa automaticamente previsto nei seguenti casi: conflitto di interessi con l'avvocatura comunale; fattispecie in cui sia inop-

portuna o incompatibile la difesa dell'ente da parte dell'Avvocatura comunale; in caso di questioni caratterizzate da particolari complessità e/o specialità, anche alla luce di quanto previsto all'articolo 12 del Codice deontologico forense; in caso di particolare carico di lavoro, o carenze di organico, presso l'Avvocatura comunale; nei casi in cui è nella facoltà del dirigente conferire rappresentanza, patrocinio ed assistenza dell'amministrazione comunale, in via congiunta all'Avvocatura comunale ed altro legale esterno di fiducia.

In caso di ricorso a professionista esterno, «lo stesso verrà scelto secondo le modalità previste dalle relative prescrizioni - si legge nel provvedimento -



PALAZZO DI CITTÀ Il Comune di Trani

fatta salva la possibilità di affidare l'incarico, ad insindacabile valutazione del dirigente, nel caso di contenzioso di particolare rilevanza ed importanza, previa specifica motivazione della delega».

Peraltro, il professionista incaricato «deve impegnarsi, per iscritto, a non accettare incarichi da terzi, pubblici o privati, contro l'amministrazione comunale per tutta la durata del rapporto instaurato e per due anni successivi».

Infine, «non possono essere incaricati professionisti, singoli o associati, che abbiano in corso incarichi contro l'amministrazione comunale per conto di terzi, pubblici o privati».

CANOSA ATTESA PRIMARIE NEL CENTRODESTRA. NEL PD SI OFFRE RAIMO, MA SPIRITA DI FAZIO

Corsa per il Comune regna l'incertezza nel centrosinistra



PRIMARIE? La Salvia e Piscitelli e, dietro, Di Fazio

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA**. La campagna per la elezione, nella prossima primavera, del successore del sindaco Ernesto La Salvia e per il rinnovo del consiglio comunale è ormai avviata. Questa sera, alle 18.30, presso il "Giardino del mago", si tiene il primo il primo faccia a faccia tra Giovanni Patruino e Sabino Silvestri, partecipanti alle primarie del centrodestra per la indicazione, alle non lontane amministrative, del candidato allo scranno più alto di Palazzo San Francesco. Se Silvestri può contare sul sostegno di: Conservatori e Riformisti, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Movimento Convidiamo, Canosa nel Cuore, Insieme per l'Agricoltura, Movimento Insieme Possiamo, Città Protagonista; Giovanni Patruino ha dalla sua parte unicamente il movimento, da lui creato, "Canosa prima di tutto".

"Sarà una ghiotta occasione - ha sottolineato Francesco Ventola, consigliere regionale dei Conservatori e Riformisti - per conoscere meglio le

personalità e per un confronto tra le idee ed i progetti per Canosa. Aperti, ai migliori contributi possibili, come partiti, movimenti ed associazioni crediamo di aver dimostrato alla città una apertura totale alla partecipazione in piena coerenza con quanto l'esperienza politica di questi anni ha dimostrato ancora una volta".

Mentre il centrodestra si prepara a vivere la battaglia per scegliere il candidato sindaco, il centrosinistra, all'infuori della disponibilità offerta ieri (giovedì 19) al Pd da Spartaco Raimo a candidarsi a sindaco della città, continua a rimanere alla finestra o forse aspetta il risultato delle primarie degli avversari (fissate per il 5 febbraio) per scoprire le carte e decidere se passare, anch'esso, dalle primarie per la scelta del candidato sindaco. Non mancano, comunque, le indiscrezioni. A sentire i ben informati, al momento il centrosinistra punterebbe su Pasquale Di Fazio del Pd, attualmente presidente del consiglio comunale.

In lizza ci sarebbe anche il sindaco in carica Ernesto La Salvia, che punterebbe alla ricon-

ferma. Pomo della discordia fra La Salvia ed il Pd sarebbero le primarie, che i democratici danno per irrinunciabili nella indicazione del capo della coalizione, mentre La Salvia si mostrerebbe contrario a parteciparvi. Il che vorrebbe dire due liste diverse con a capo due candidati differenti, che andrebbero ad affollare il centro-sinistra. Dove è già presente Enzo Princigalli con la sua coalizione.

E' stato il primo ad annunciare ufficialmente la candidatura e a rompere gli indugi per puntare verso "la necessità di cambiare pagina, dando un segnale di rinnovamento della politica". L'elettorato canosino potrebbe trovarsi, in primavera, a scegliere all'interno di un ampio ventaglio di liste e di candidati sindaco. Il che porterebbe ad avere come sbocco finale la polverizzazione del voto e la trasformazione della competizione in una battaglia all'ultimo voto. Gioverà, tutto questo, alla causa di riavvicinare la gente alle urne e di farla uscire dalla rassegnazione e dalla sfiducia nei confronti della politica?.

SPINAZZOLA FERROVIA

Anno nuovo vecchi disagi sulla tratta per Barletta

● **SPINAZZOLA**. Anno nuovo, problemi vecchi. Riflettori puntati ancora una volta sulla linea Barletta-Spinazzola, sul mancato potenziamento della tratta ferroviaria e sui disagi. "La riduzione delle corse su rotaia della Barletta-Spinazzola con l'inserimento dei bus sostitutivi - spiegano alcuni pendolari - ha penalizzato notevolmente i nostri spostamenti e condiziona fortemente i nostri orari per raggiungere il posto di lavoro".

Di conseguenza è in aumento il fenomeno dei pendolari che con mezzi ed auto propri, dividendo le spese di benzina o gasolio, raggiunge il posto di lavoro. Alcuni partono da Minervino, si fermano alla stazione di Barletta, raggiunta con la propria auto, di qui prendono il treno per usufruire di più corse e più collegamenti e proseguono per Bari o Foggia. Altri pendolari dividendo le spese, in quattro o cinque, effettuano con mezzi propri tragitti più lunghi, fino a Bari o a Foggia. Ci sono ovviamente i bus sostitutivi, ma i tempi di percorrenza sono maggiori e il tragitto con soste a Minervino e Canosa è più lungo. C'è naturalmente il contraccolpo: aumenta l'inquina-

mento e si congestionano le strade statali e provinciali. Ma tant'è. Da anni quel che conta è ottimizzare i costi, effettuando tagli a danno degli utenti: sembra la filosofia delle istituzioni e delle aziende dei nostri tempi. Di crisi. E dunque sono ancora attuali le domande del cronista: "Sarà pure che la linea ferroviaria Barletta-Spinazzola serve mediamente un numero esiguo di utenti, ma queste persone avranno pure il diritto di prendere il treno? E ancora: è vero che siamo in tempi di crisi e che la parola d'ordine è ottimizzare i costi ed evitare sprechi, ma non sarà che a furia di tagliare e di depotenziare, si allarga la forbice tra cittadini di serie A e cittadini di serie B? Infine: saranno pure assicurati i collegamenti e le coincidenze con il doppio servizio del treno e del bus, ma i pendolari vorrebbero viaggiare con il treno: sarà possibile? Un servizio indispensabile quello fornito dalla linea Barletta-Spinazzola, che collega le due cittadine murgiane più periferiche con il centro costiero. Importante anche la fermata di Canne della Battaglia.

Da tempo si parla di una valorizzazione della tratta, ma tutto è solo sulla carta. In realtà i cittadini stanno assistendo da anni ad una riduzione progressiva dei treni e all'aumento delle corse dei bus sostitutivi, in barba alla sostenibilità ambientale, ai progetti e alle belle parole che si spendono sulla valorizzazione, sul turismo e sulla necessità di collegare meglio Spinazzola e Minervino.

Rosalba Matarrese

BISCEGLIE I SUGGERIMENTI POSSONO ESSERE INVIATI ENTRO LE ORE 12 DEL 27 GENNAIO CON MAIL O ALL'UFFICIO DI PROTOCOLLO IN VIA TRENTO

Proposte al piano anti corruzione

L'amministrazione comunale vuole condividere con i cittadini l'aggiornamento di questa misura

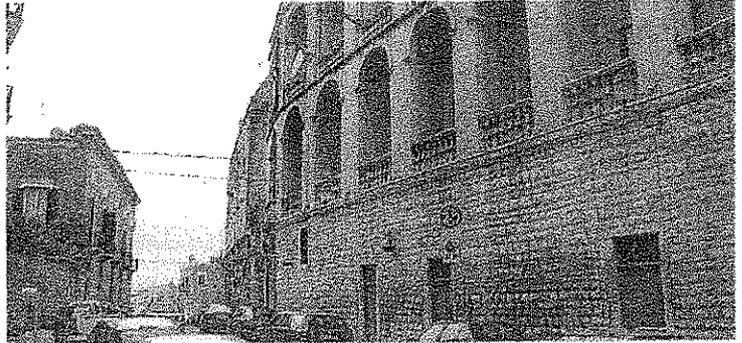
LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** "Condividere con i cittadini e gli organismi portatori di interessi collettivi le attività condotte ed i risultati conseguiti, nella prospettiva di ricevere stimoli ed indicazioni per misure sempre più efficaci e rispondenti alle finalità di controllo sociale dell'azione amministrativa". È questo l'obiettivo della "Consultazione pubblica" indetta dall'Amministrazione comunale e finalizzata alla raccolta di proposte e suggerimenti per l'aggiornamento del "Piano triennale della prevenzione della corruzione e per la trasparenza" del Comune di Bisceglie, che come prevede la legge dev'essere approvato entro il 31 gennaio.

La bozza del nuovo "Piano", che dovrebbe fungere anche da strumento di repressione delle eventuali illegalità nella pubblica amministrazione, è consultabile nel sito web comunale (www.comune.bisceglie.bt.it). Invece il 29 dicembre è stata letta da segretario generale del Comune di Bisceglie, in veste di responsabile per la prevenzione della corruzione la relazione per l'anno 2016 ed illustrata la pianificazione strategica ed operativa in tema di integrità e trasparenza nel d.u.p. 2017-2019 (Documento unico di programmazione).

Ora, con Avviso Pubblico, vengono invitati a formulare proposte ed emendamenti per aggiornare il "Piano" in questione, i cittadini, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei consumatori e degli utenti, le associazioni ed altre forme di organizzazione rappresentative di particolari interessi e dei soggetti che fruiscono delle attività e dei servizi del Comune di Bisceglie. Invitati anche il personale dipendente comunale e le rappresentanze sindacali azienda

li e territoriali. Proposte e suggerimenti, mediante un apposito modulo scaricabile dal sito web istituzionale, vanno inviati entro le ore 12 del 27 gennaio, via e-mail alla segreteria generale@comune.bisceglie.ba.it oppure consegnata all'ufficio di protocollo in via Trento n. 8. Nell'Avviso Pubblico si puntualizza che "si terrà conto delle proposte ed osservazioni pervenute, purchè non in forma anonima, con contenuti propositivi ed attinenti i temi della trasparenza ed integrità".



COMUNE Iniziative per favorire la trasparenza amministrativa (foto Calvaresi)

BISCEGLIE

Trasparenza invocata ma «lenta» negli atti

■ **BISCEGLIE** E la chiamano "Trasparenza". Con la "T" maiuscola, per mettere in risalto (almeno nei propositi) l'importanza del significato di tale vocabolo. Si era nel '90 quando il concetto di trasparenza degli enti locali si impose con la faticosa legge n. 241. Poi nei comizi politici si iniziò a gridarla dai palchi, ad introdurla nei programmi elettorali con la promessa di rendere di vetro (trasparente, appunto) il palazzo di città. Così la trasparenza degli atti amministrativi è diventata un obbligo da osservare. Si è addivenuti alla pubblicazione degli atti nell'Albo Pretorio, non più cartaceo ma digitale. Con una casella dedicata alla Trasparenza. Ma, a quanto pare, la trasparenza non sembra essere un argomento prioritario per i cittadini biscegliesi. L'ha dimostrato il fatto che, per l'ennesima volta, la "Giornata per la Trasparenza" organizzata dal Comune di Bisceglie il 29 dicembre nella chiesa di Santa Croce ed annunciata mediante qualche manifesto, è andata quasi deserta. Disinteresse, sfiducia, scarsa pubblicità dell'iniziativa? O forse perché si è tenuta frettolosamente in una data inopportuna? C'è tuttavia la comunicazione in internet. Ma sta di fatto che, per esempio, seppur si vogliono leggere in tempi ragionevoli i verbali delle riunioni del Consiglio comunale per seguire la vita amministrativa ci si trova di fronte a tempi lumaca. Infatti l'ultimo verbale disponibile per la consultazione nel sito internet istituzionale del Comune di Bisceglie risale allo scorso 21 ottobre. Mancano invece i verbali delle commissioni consiliari permanenti. Questo è quello che trasparenza. [lu.dec.]

BISCEGLIE SUGLI IMMOBILI COMUNALI

Canoni 2016/17, invio bollettini di locazione

● **BISCEGLIE.** L'Arca Puglia Centrale sta provvedendo in questi giorni all'invio dei bollettini relativi ai canoni di locazione definitivi per il biennio 2016 e 2017 a tutti gli assegnatari degli alloggi di proprietà del Comune di Bisceglie dopo il relativo censimento anagrafico-reddituale.

"Molti assegnatari si rivolgono presso la nostra sede di Bisceglie per richiedere informazioni su tale nuova procedura - dice Angelo Garofoli, segretario provinciale del sindacato Sunia - stiamo informando tutti gli assegnatari sulle procedure attivate dal Comune di Bisceglie a seguito della giusta convenzione sottoscritta dalla stesso con l'Arca Puglia Centrale, ma rileviamo che l'Arca ha eseguito il conguaglio dei canoni di locazione per l'anno 2016 con il relativo addebito secondo scaglioni di importo". [lu.dec.]

Il Sunia, in una lettera inviata al sindaco Spina, evidenzia che gli assegnatari riscontrano non poche difficoltà al pagamento di tali somme".

A tal fine il Sunia chiede al Comune di Bisceglie di comunicare agli uffici dell'Arca l'elenco degli assegnatari che nel corso dell'anno 2016 hanno provveduto al pagamento in acconto dei relativi canoni di locazione. Si chiede invece all'Arca di ricalcolare i relativi conguagli e la possibilità di ratizzare in 24 mesi la somma residua a saldo dei canoni di locazione anno 2016. Infine il Sunia sollecita il Comune di Bisceglie e l'Arca Puglia Centrale alla celere istruttoria delle domande di assegnazione in sanatoria ai sensi delle leggi regionali nr.1/2005 e nr.10/2014 presentate dagli occupanti gli alloggi del Comune di Bisceglie. [lu.dec.]

FRANCESCO BOCCIA*

Acque reflue e tutela delle coste

L'esaustiva relazione del ministro dell'Ambiente, Gallotti, sul decreto Mezzogiorno relativamente alle procedure d'infrazione europee per la realizzazione e l'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione impone al Parlamento un'assunzione di responsabilità. Non è tollerabile che al Sud esistano tutt'ora depuratori mal funzionanti in tutto il Mezzogiorno e in alcuni agglomerati di Campania, Calabria e Sicilia, anche fognature inadeguate o fatiscenti.

È necessario potenziare ulteriormente la capacità di depurazione dei reflui urbani, vincolando con certezza parte delle risorse già stanziati dalle Regioni e dalle amministrazioni centrali attraverso il Patto per il Sud. È il momento di fare un ultimo sforzo, completando il lavoro di questi anni sull'area marina protetta e sulla riqualificazione delle coste della Bat, intervenendo ad ogni costo su tutti i depuratori delle città che scaricano nel nostro mare e sulle acque reflue in agricoltura.

Non possiamo pensare su questi temi di andare avanti come è stato fatto su questi temi negli ultimi vent'anni. Il presidente della Regione Puglia,

Emiliano, sta imprimendo una svolta sulle acque reflue per l'agricoltura e questo sforzo va sostenuto collettiva-



L'APPELLO
L'on
Francesco
Boccia
sottolinea
l'importanza
di utilizzare
le acque
reflue
in agricoltura
per la
salvaguardia
delle coste

mente. Serve un impegno comune anche con le opposizioni, sto apprezzando in questo senso l'impegno dell'on. Cariello del M5S, perché solo unendo le forze oggi è possibile creare le condizioni per dare certezze ai nostri agricoltori per i prossimi cinquant'anni. Serve lungimiranza e una visione della politica che

guardi molto lontano; nei prossimi giorni faremo di tutto per indirizzare gli interventi sulle aree critiche del Mezzogiorno, connessi al cosiddetto Decreto Sud, su questi aspetti che, per quanto riguarda il nostro territorio, completerebbero il lavoro di questi anni.

*presidente commissione Bilancio della Camera

MOLFETTA SUL PASSAGGIO PEDONALE DI VIA PANISCOTTI

Assolto ex dirigente comunale «Non commise alcun abuso» Il verdetto del gup per l'ingegner Balducci

● **MOLFETTA.** Odissea giudiziaria a lieto fine per l'ingegner Vincenzo Balducci, già dirigente ad interim del settore Territorio del Comune di Molfetta.

All'udienza preliminare del 10 gennaio scorso, celebrata davanti al giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Trani, Angela Schiralli, si è concluso il secondo processo a carico di Balducci, relativo alla vicenda legata al passaggio pedonale tra via Margherita di Savoia 106 e via Paniscotti.

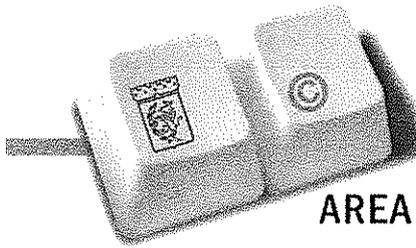
Il processo si è concluso con una sentenza di «non doversi procedere», poiché Balducci era stato già giudicato sul medesimo fatto con una sentenza della Corte di Appello di Bari, seconda sezione penale, del 17 ottobre 2016, di assoluzione «perché il fatto non sussiste».

Il gup dunque ha riconosciuto che erroneamente era stato incardinato e proseguito a carico di Balducci un secondo processo avente lo stesso oggetto dell'altro già approvato al verdetto assolutorio.

Ancora una volta si erano costi-

tuiti parti civili nei confronti dell'ing. Balducci sia il Comune di Molfetta sia i coniugi Palazzo-Corrieri, i quali anche in questa occasione risultavano denunciati e presunte persone offese.

Balducci è stato difeso dall'avvocato Carmine Di Paola. Che spiega in una nota: «Il giudice penale è venuto unicamente a ribadire quanto avevano sul tema già affermato i giudici civile e amministrativo, e cioè che la galleria di collegamento tra via Paniscotti e via Margherita di Savoia è di proprietà privata e che la stessa non è soggetta a servitù di uso pubblico. Sicché - continua il penalista barlettano - le certificazioni in tal senso a più riprese rilasciate dall'ingegner Balducci erano corrette e legittime». L'avvocato Di Paola conclude: «Sono stati, dunque, necessari più processi, celebrati davanti a giudici diversi e anche in gradi diversi di giudizio, per accertare in via definitiva che l'ingegner Balducci aveva dichiarato il vero e non aveva commesso alcun abuso di ufficio finalizzato a favorire altri».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA PRESIDENTE IN PUGLIA

«Si stanno affermando chiusure nazionalistiche non sono contemplate negli atti fondativi dell'Unione»

LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

«Si sconfigge la mafia creando lavoro e occupazione, non dando ai criminali la possibilità di sfruttare il bisogno»

Boldrini: Sud e povertà le priorità contro la crisi

«All'Ilva ambiente e lavoro devono convivere». «Sinistra di valori»

MICHELE COZZI

Laura Boldrini, presidente della Camera, oggi e domani in Puglia per discutere di legalità. Emergenza maltempo e terremoto. L'Italia centrale è in ginocchio. Lei ha rivolto un appello a fare presto. Qual è il suo giudizio?

«Oggi (ieri, ndr) a Montecitorio abbiamo avuto il terzo incontro con i presidenti dei Consigli regionali delle regioni più colpite da questa doppia emergenza. Il mio appello è a stare insieme, a rafforzare la sinergia tra le Istituzioni, coinvolgendo sempre più i cittadini nelle decisioni che si vanno a prendere».

Ma è solo fatalità oppure il Paese paga ritardi organizzativi?

«Le polemiche non servono. Invito tutti a rafforzare il sistema-Paese. C'è stata una nevicata che non si vedeva da decenni. Dobbiamo stare vicini ai soccorritori e alle popolazioni colpite dal terremoto e dal maltempo».

Il Paese, già nel recente passato ha mostrato un forte senso di solidarietà. È una novità positiva, non crede?

«Assolutamente. Gli italiani sanno fare quadrato in momenti così difficili e la politica non può essere da meno. Per questo ripeto l'invito a non dividersi».

Passiamo all'Europa. Molto rigore sui conti, meno sull'emergenza migranti. L'Italia paga il conto più alto. Ci sono Paesi che alzano muri. Così crescono i populismi. Assicurazioni ma pochi fatti. Cosa si può fare?

«Questo è un fenomeno che riguarda tutta l'Europa e dimostra che questa Europa va cambiata. Questo assetto non funziona. Perché la Commissione europea aveva proposto un sistema di distribuzione dei richiedenti asilo. Ma alcuni Stati membri hanno rifiutato di fare la loro parte. Questo è un vulnus che va sanato».

C'è chi mette il filo spinato.

«Purtroppo sì. Credo che l'Unione europea non possa essere indifferente a queste azioni che minano i nostri valori e indeboliscono i processi decisionali europei. Se avessimo applicato la ripartizione dei richiedenti asilo nei diversi Stati decisa dalla Commissione non ci sarebbe stata alcuna emergenza, e avremmo tenuto fede ai principi che hanno fatto grande l'Europa nel mondo».

Gli egoismi nazionali stanno avendo il sopravvento?

«Si stanno affermando chiusure nazionalistiche che non sono contemplate negli atti fondativi dell'Unione. Alcuni Stati membri mettono in atto comportamenti contrari ai valori ispiratori dell'Europa. Penso alla solidarietà, all'inclusione, al rispetto delle minoranze».

Cosa si può fare?

«Dico che ci devono essere dei sistemi sanzionatori verso gli Stati che non ottemperano ai loro obblighi».

I dati economici indicano un aumento dei tassi di povertà, inglobando fasce di ceti medi, soprattutto nel Mezzogiorno. Abbiamo alle spalle decenni di intervento, ma il Sud resta indietro. Qual è il suo parere?

«È il tema centrale. Le disuguaglianze aumentano, la crisi che non finisce, l'aumento delle famiglie in stato di povertà. È la grande emergenza. Il provvedimento sulla povertà, approvato alla Camera e ora al Senato, stanza per il reddito d'inclusione poco più di un miliardo per il 2017 e 4,5 miliardi per il triennio. Una cifra importante, ma non sufficiente. Mi auguro che ci sia uno sforzo aggiuntivo. La Caritas ci dice che quella cifra non serve ad aiutare tutte le persone che vivono in povertà estrema. Occorre arrivare a 7 miliardi per coprire almeno la fascia di poveri assoluti che sono circa 4,5 milioni».

Forse ci vorrebbe anche un intervento dell'Europa?

«Certo. Infatti da tempo propon-

go il reddito di dignità europeo. Se fosse l'Europa a intervenire cambierebbe anche la percezione dell'Unione agli occhi dei cittadini perché significherebbe che l'Europa dei diritti non lascia nessuno indietro. Ma intanto noi in Italia dobbiamo trovare la maniera almeno di sostenere tutti i poveri, non solo il 35%».

Alcune regioni del Sud sono nella mani della grande criminalità. La battaglia per la legalità è un principio di civiltà. Occorre repressione e prevenzione. Cosa avverte incontrando pezzi del Paese?

«Negli ultimi anni c'è stata più consapevolezza e mobilitazione da parte della società. È passata la convinzione che era stata di Pio La Torre che per colpire i mafiosi bisogna confiscare i loro beni. Però i beni sequestrati devono avere una utilità sociale.

Più vanno a vantaggio della comunità più si sconfigge la mafia. Così come si sconfigge la mafia creando lavoro e occupazione, non dando alla criminalità organizzata la possibilità di sfruttare il bisogno delle famiglie. La ripresa del Sud è centrale».

La distanza dal Nord negli ultimi decenni è aumentata. Come si spiega?

«È mancata per molti anni una politica per il Sud. Per questo trovo positiva l'istituzione del ministero per il Mezzogiorno da parte del governo Gentiloni. E poi ha contato anche la particolare struttura produttiva del Sud. Perché le aziende hanno puntato sul consumo interno, avendo meno vocazione all'export. Inoltre i giovani di talento, non avendo prospettive, se ne vanno. C'è una deser-

tificazione produttiva e culturale. Invece il Sud può essere una grande opportunità per il Paese».

In Puglia, c'è l'emergenza Ilva. E si pone il problema di come conciliare difesa dell'ambiente e del lavoro. Che ne pensa?

«Siamo alla fine di un procedimento giudiziario, al patteggiamento. Da lì arriveranno soldi per le bonifiche, spero anche per i risarcimenti per le famiglie. Inoltre alla Camera si sta discutendo il decreto-Mezzogiorno. Ora occorre voltare pagina, aprendo il capitolo lavoro e tutela della salute che devono convivere».

«Sarebbe un errore parlare di questo tema tirando fuori

dei nomi. Credo che sia essenziale per la sinistra ricominciare dai valori. Penso alla lotta alle disuguaglianze. E in un tempo in cui sono aumentate enormemente credo che ci sia un grande spazio per la sinistra».

Periferie, fabbriche: in questi luoghi il messaggio della sinistra si è affievolito?

«Bisogna partire dalle periferie delle grandi città. Lì ci devono stare i soggetti politici, invece, girando per quei territori incontro comitati, movimenti, laboratori che fanno buona politica. Ma non vedo luoghi aggregativi dei partiti».

Di quali partiti parla?

«Tutti in generale, quelli della sinistra nello specifico. La gente ora si rivolge alle associazioni e comitati. Lì ci dovrebbero essere anche i partiti».



CAMERA La presidente Boldrini

DECRETO SUD

AUDIZIONE IN COMMISSIONE

IL COMMISSARIO AVVERTE

La decarbonizzazione potrebbe portare le due cordate a una diversa valutazione dell'investimento

Ilva, si torna a parlare di conti in crescita

Laghi: aumenta la produzione e sale il fatturato

ALESSANDRA FLAVETTA

«ROMA. I conti dell'Ilva migliorano: nel 2016 la produzione ha registrato una crescita del 23%, toccando 5,8 milioni di tonnellate, rispetto ai 4,7 milioni del 2015; il fatturato è salito a 2,2 miliardi, cioè appena 100 milioni in più rispetto all'anno prima, ma si è dimezzato il rosso del Margine Operativo Lordo (Ebitda) da meno 546 milioni a meno 220 milioni.

A fare il punto sull'amministrazione straordinaria è uno dei tre Commissari dell'Ilva, il professor Enrico Laghi, intervenuto in commissione Bilancio della Camera nell'ambito della conversione in legge del decreto Sud. È l'undicesimo provvedimento d'urgenza che riguarda il gruppo siderurgico, ricorda il presidente della Commissione, Francesco Boccia (Pd), che invita tutti a pensare seriamente alla decarbonizzazione «per non reiterare gli errori del passato».

L'amministrazione commissariale è concentrata nel passaggio di consegne al nuovo acquirente, scelto tra le due cordate in gara, a cui verranno trasferiti gli asset entro settembre-ottobre 2017 e a cui ieri è stato trasmesso il parere del ministero dell'Ambiente sui Piani ambientali. Le offerte vincolanti definitive dovrebbero arrivare entro l'8 febbraio, un termine che potrà essere prorogato. E poi serviranno 30 giorni per l'aggiudicazione comparativa dell'offerta.

Per il professore, però, introdurre la decarbonizzazione nel Piano ambientale, con la modifica dell'Aia richiesta dal Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, potrebbe portare le due cordate, «in termini generali e ipotetici, a una diversa valutazione sull'investimento, perché finora - ha chiarito Laghi - avevano tutte le soluzioni tecnologiche a disposizione, a condizione che rispettassero il Piano ambientale». Senza contare

che andrebbe chiarito se la decarbonizzazione della produzione, parziale o totale, sia compatibile con l'impianto, perché richiederebbe «una fermata parziale o totale della produzione di 24/36 mesi».

«Abbiamo le risorse per coprire gli investimenti relativi al piano Ambientale» ha detto Laghi. «Finora abbiamo realizzato interventi per 320 milioni e abbiamo fatto ordinativi per ulteriori 800 milioni di euro».

Da Bari, il governatore Michele Emiliano rilancia la decarbonizzazione. «L'unica strada per fare in modo che la Regione Puglia non sia ostile all'offerta di acquisto».

Il deputato dem Ludovico Vico introduce una distinzione che non è solo nominale: Aia 1 ed Aia 2, cioè il nuovo Piano ambientale della cordata vincente, che richiederà un nuovo Dpcm. «Visto che l'articolo 1 del decreto Sud modifica la procedura di cessione degli asset e la mission dei Commissari, che dovranno proseguire nel processo di ambientalizzazione e bonifica anche dopo il subentro dei nuovi investitori, allora il nuovo Piano Ambientale - chiarisce Vico - è l'Aia 2, che non si occuperà di interventi impiantistici, come l'Aia 1, ma delle bonifiche del suolo su cui sorge la fabbrica di Taranto, compreso l'amianto».

Ieri è stato ascoltato anche il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Walter Ricciardi, che oltre a ribadire le conclusioni dello studio di biomonitoraggio su Taranto richiesto dal governo, cioè che «l'esposizione a fattori di rischio nell'area è sovrapponibile a quella di una grande città come Roma», ha spiegato che per proseguire nella sua attività l'Istituto deve poter stabilizzare i 530 ricercatori precari che vi lavorano da anni.

Una misura condivisa dal ministro De Vincenti, che vuole anche «capire bene la distinzione dei ruoli nelle varie istituzioni che si occupano della salute pubblica, per definire il ruolo dell'Iss rispetto alla criticità dell'area tarantina».

Una misura condivisa dal ministro De Vincenti, che vuole anche «capire bene la distinzione dei ruoli nelle varie istituzioni che si occupano della salute pubblica, per definire il ruolo dell'Iss rispetto alla criticità dell'area tarantina».

POLEMICA IL CAPOGRUPPO DI AP ALLA REGIONE: PENALIZZATO IL FOGGIANO

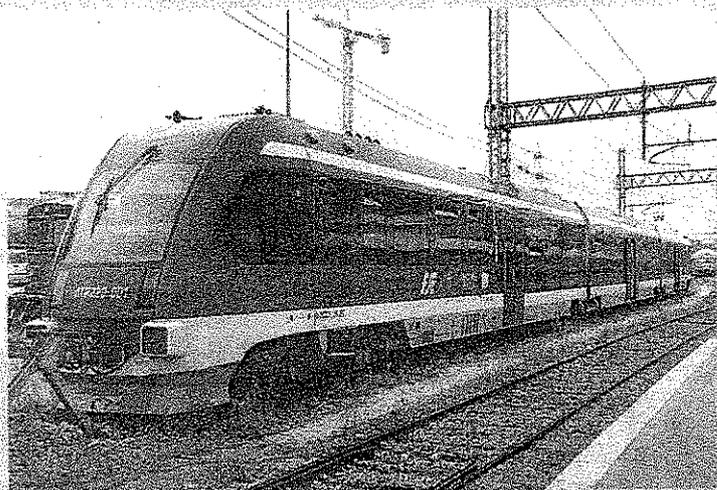
«Un treno veloce Bari-Roma? La Puglia non è solo il capoluogo»

De Leonardis: Decaro rappresenti tutte le città

«È già polemica sulla proposta di un treno ad alta velocità tra Bari e Roma. «Credevo - ha detto il presidente del gruppo consiliare Area Popolare alla Regione Puglia, Giannicola De Leonardis - fosse una semplice boutade, quella del sindaco di Bari Antonio Decaro, quando ho letto della sua proposta di un collegamento diretto ad alta velocità Bari-Roma senza alcuna fermata intermedia, lanciata ai vertici nazionali di Ferrovie dello Stato Italiane. Siccome invece il presidente nazionale dell'Anci (che rappresenta tutti i Comuni italiani, non solo quello di Bari) non scherzava, mi permetto di ricordargli che nelle ultime ore non è intervenuta alcuna riforma che ha abolito le Regioni, intese come territori ed enti, e che la Puglia non è solo la sua amata Bari. Ancora, che la sua città usufruisce già di un'infrastruttura di eccellenza (stazione ferroviaria, porto, aeroporto) adeguatamente sostenuta negli ultimi decenni, anche e soprattutto a scapito di altre realtà ritenute minori, e che verrà ulteriormente potenziata nei prossimi anni. Ma tutto questo evidentemente all'ambizioso Decaro non basta. Non basta aver fatto sparire l'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia da ogni radar, e così i turisti che

intendono andare sul Gargano (che può contare il 70% delle strutture ricettive pugliesi e su 4 milioni di presenze l'anno, anche più del Salento) atterrando a Bari debbano sobbarcarsi almeno altre 3 ore di viaggio per raggiungere Peschici o Vieste. Non basta il progetto dell'Alta capacità e velocità che bypassa la stazione ferroviaria di Foggia e costringerà il dirottamento nello scalo tra Incoronata e Borgo Cervaro degli utenti della provincia di Foggia e delle aree limitrofe (Molise, Campania, Basilicata). Non bastano orari dei treni verso la Capitale e verso il Nord perfettamente funzionali per chi parte da Bari e vi rientra in giornata. Non basta il non aver articolato e supportato la sua idea magari con una analogia, come per esempio un treno diretto da Foggia a Roma, seguendo la sua stessa - poco comprensibile, in questo caso - logica. Pochi minuti di sosta a Foggia, a Benevento, a Caserta, sono per lui un tempo insopportabile e ingiustificabile, che fa perdere di competitività la sua città. Il grande Totò risponderrebbe: "Ma mi faccia il piacere". Noi, più modestamente, chiediamo l'intervento delle altre autorità che il sindaco di Bari intende bypassare con la sua inaccettabile proposta».

LIMITI DI VELOCITÀ FINO A PRIMAVERA 2018



SUD-EST Senza il pilota automatico, treni a 70 km/h

Sud-Est, tempi lunghi per il pilota automatico

► La linea barese delle Sud-Est continuerà a essere soggetta al limite di velocità di 70 km/h almeno fino alla primavera del 2018. Questo perché l'installazione del sistema Scmt, il «pilota automatico» dei treni, non sarà completata prima di un anno e mezzo. Colpa della necessità di adeguare il progetto alle nuove disposizioni di sicurezza, in vigore da settembre 2016, che prevedono la vigilanza dell'Ansf e l'obbligo di sottoporre ogni intervento a un valutatore indipendente. Tempi lunghi, quindi, anche se il fattore sicurezza è fondamentale.

La Regione ha messo sul piatto circa 40 milioni, per attrezzare i treni e realizzare il sistema di terra. L'appalto per gli apparati di bordo, aggiudicato a fine 2015 al consorzio Tesco, è ormai quasi completato. Il contratto per il sistema di terra, firmato a novembre dall'allora commissario Andrea Viero con la MerMec di Monopoli, invece non è ancora partito: serviranno ancora alcuni mesi prima di poter cominciare i lavori.

Il finanziamento regionale copre però solo l'anello di Bari, cioè le linee più importanti per numero di passeggeri (la sola Bari-Taranto ne trasporta circa 10mila al giorno). I soldi per completare i lavori sulla linea anche per il Salento dovrebbero arrivare attraverso il Piano per il Sud, cioè dai fondi ex Fsc e dai Por, che prevede circa 200 milioni per la sicurezza ferroviaria. Una somma che andrà divisa tra tutti i gestori privati della Puglia. I tempi saranno necessariamente lunghi: da settembre Sud-Est ha imposto il

limite di 50 l'ora sulla Maglie-Otranto, sulla Casarano-Gallipoli e sulle tratte Casarano-Gagliano della Novoli-Gagliano e Maglie-Gagliano della Zollino-Gagliano. Le limitazioni, imposte dall'Ansf per le linee non dotate di Scmt, dureranno dunque molti anni. La Regione spera di poter mettere a disposizione i fondi entro il 2017 per poter almeno lanciare le gare d'appalto.

Il problema di Sud-Est è la presenza di circa 400 passaggi a livello non protetti, che in prospettiva andranno eliminati: ciascun attraversamento pone un problema tecnico anche per l'installazione di Scmt. A questo va aggiunto che sull'anello di Bari è in corso di completamento il sistema di alimentazione elettrica dei treni, con i primi Impuls Newag già arrivati in Italia e in attesa di omologazione. Anche qui un problema tecnologico: bisogna capire quali apparati di sicurezza verranno montati sui nuovi convogli.

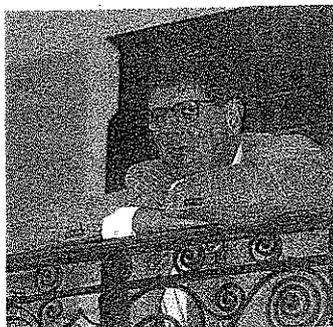
Oggi in Tribunale a Bari è in programma l'udienza in cui dovrebbe essere dichiarata l'improcedibilità delle istanze di fallimento presentate dalla Procura e da due fornitori. Sud-Est ha depositato ricorso per concordato preventivo, per cui il giudice Pino Rana potrebbe nominare i commissari cui spetterà il controllo sulla società. I dipendenti attendono con apprensione: ieri hanno scoperto che una parte della retribuzione di gennaio (quella maturata dal 1° al 12, giorno del deposito del ricorso) è finita tra i debiti del concordato insieme al corrispettivo per i buoni pasto. Lo stipendio di questo mese, dunque, sarà particolarmente leggero. *m.s./*

CENTROSINISTRA
IL MALUMORE ALLA REGIONE

PIANO OSPEDALIERO E ALTRO
In mattinata il gruppo Pd conferma la fiducia nel lavoro della giunta. In commissione, a sorpresa, le Liste civiche non votano

Regione, altri dissidenti battuta la maggioranza

Il Pd minimizza, Piscicchio e Pendenelli «disertano»: «Motivi di famiglia»



Il segretario regionale, Marco Lacarra

GIUSEPPE ARMENISE

«BARI. La corsa del pomeriggio a smentire malumori e confermare piena fiducia nel lavoro della giunta è quanto meno sospetta. Difficile credere alle parole di fronte ai fatti. Mercoledì la scivolata sul piano di riordino ospedaliero con l'atto di disobbedienza del consigliere Pd Francesco Paolo Campo e ieri l'«assenza giustificata» dei consiglieri Alfonso Piscicchio e Mario Pendenelli, entrambi eletti in liste civiche collegate allo stesso presidente Emiliano, che si sono allontanati al punto del voto su un provvedimento proposto dall'assessore all'Urbanistica: sembrerebbero ingredienti sufficienti per parlare di inarrestata all'interno della maggioranza che sostiene il governo regionale. Al menù vanno poi aggiunte le dimissioni presentate dal consigliere Pino Romano da presidente della commissione Sanità e quelle minacciate dal vicepresidente della stessa commissione, Paolo Pellegrino («purché si ritrovi l'unità nella maggioranza»).

Il segretario regionale del Pd e consigliere anch'egli, Marco Lacarra, ha dovuto fare gli straordinari per tacitare gli animi. In tarda mattinata, all'esito dell'incontro del gruppo consiliare, la conferma della fiducia a Romano e l'invito alla giunta regionale ad andare avanti sul piano di riordino, classificando il voto negativo di Campo come un incidente ormai «superato

e risolto». Ma poco tempo dopo ecco che la minoranza vince 8 a 7 la votazione sulla modifica al regolamento su misure di conservazione dei Siti di importanza comunitaria (Sic). I due voti che mancano al centrosinistra per il controsorpaso sono quelli di Pendenelli (eletto per Emiliano sindaco di Puglia) e Piscicchio (La Puglia con Emiliano), il quale si affretterà poi a spiegare: «Evitiamo altre strumentalizzazioni. Non c'è alcun nuovo caso politico. Il mio allontanamento dalla seduta è stato determinato da motivi strettamente personali. L'ennesima caccia alle streghe, in questo momento, non serve». Un caso? Secondo voci di corridoio, sulla vicenda peserebbe il sospetto che si sia voluta dare una risposta allo stesso Emiliano, il quale si sarebbe espresso in maniera negativa alla richiesta di verifica politica interna alla maggioranza.

Inevitabilmente folta la platea dei consiglieri d'opposizione che valutano quanto accaduto come un crac dell'amministrazione Emiliano. «Quello che è accaduto - commenta il presidente del gruppo di Forza Italia alla Regione, Andrea Caroppo - è sintomatico di una grande confusione all'interno del centrosinistra, che si riverbera sulla attività di governo». Il collega di partito, Domenico Damascelli, parla di «maggioranza allo sbando», mentre Giandiego Gatta imputa a Emiliano, «l'ennesimo fallimento». Francesco Ventola e Re-

nato Perrini, consiglieri di Conservatori e riformisti (Cor), riflettono: «Se per tre giorni di fila la maggioranza di centrosinistra non ha i numeri qualche problema interno alla coalizione esiste». Propositivo il presidente del gruppo Cor, Ignazio Zullo, che si offre, da rappresentante di un'opposizione responsabile, di continuare comune i lavori di esame del piano ospedaliero di riordino: «Gli argomenti che riguardano la Sanità - ha detto - non possono essere in balia di problemi interni alla maggioranza, sia per il rispetto dovuto all'Istituzione stessa». Ironica la replica dei consiglieri del Movimento Cinque Stelle a margine del vertice Pd che aveva garantito la pace fatta nella maggioranza: «Ci sarebbe da ridere se non fosse che questa maggioranza vacillante a guida Pd - questo il commento - ha il potere di influenzare la vita e le sorti di milioni di pugliesi». E oggi il consigliere regionale di Sinistra italiana, Cosimo Borraccino annuncia che spiegherà pubblicamente perché ha detto no al piano di riordino ospedaliero.

A sostegno della tesi del semplice incidente di percorso i presidenti delle commissioni davanti alle quali c'è stata l'audizione sul piano urbanistico «bocciato», Donato Pentassuglia e Filippo Caracciolo, entrambi Pd, per i quali non esiste «nessuna questione politica, solo la coincidenza di alcune assenze giustificate da motivi personali».

REGIONE PUGLIA L'INCONTRO CONVOCATO DALL'ASSESSORE AI TRASPORTI GIANNINI

Potenziamento e dragaggio dei porti tecnici e amministratori a confronto

«BARI. Riunione in Regione sullo sviluppo coordinato del Sistema portuale pugliese nell'ambito dell'Area Logistica Integrata di Puglia e Basilicata. Al centro, il potenziamento e il dragaggio dei porti. La riunione è stata convocata dall'assessore ai Trasporti, Giovanni Giannini, con i sindaci dei Comuni dotati di strutture portuali e con i rappresentanti delle Autorità Portuali di Bari, Brindisi e Manfredonia e la già costituita Autorità di sistema di Taranto. Presenti gli amministratori dei Comuni di Castrignano del Capo, Monopoli, Taranto, Manfredonia, Vieste, Mola di Bari, Rodi Garganico, Otranto, Gallipoli, Trani, Barletta, Molfetta, Brindisi.

È stata rappresentata l'intenzione, da parte delle strutture dell'assessorato, di pubblicare un avviso pubblico di manifestazione di interesse per la successiva selezione degli interventi da ammettere a finanziamento, nelle more della approvazione del

«Documento di sviluppo e di proposte dell'Area logistica integrata», previsto dall'adesione all'Area logistica integrata del Sistema pugliese-lucano.

L'accordo, approvato lo scorso anno e sottoscritto da MIT, Agenzia per la coesione, Regione Puglia, Regione Basilicata, RFI e le Autorità portuali di Bari, Brindisi, Manfredonia, e Taranto, prevede l'istituzione di un tavolo tecnico partecipato, con l'obiettivo di definire una strategia operativa coordinata che generi proposte motivate di investimenti attingendo

dai fondi di una pluralità di programmi (POR, PON, FSC, Fondi propri AP, Fondi privati, ecc.).

Con questo incontro è stato dato avvio alla ricognizione dei fabbisogni infrastrutturali della portualità pugliese, coerentemente con quanto previsto dal P.O. FESR 2014-2020, riguardante «Interventi per la competitività del sistema portuale e interportuale». Considerata la particolare complessità tecnico-giuridica delle materie, come il dragaggio, connesse alla rifunzionalizzazione dei fondali marini (è

entrato in vigore il regolamento sulle modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini), le Autorità di sistema portuale hanno garantito piena disponibilità a supportare gli enti locali nella definizione e nella messa a punto delle attività necessarie alla realizzazione degli interventi.

L'assessore Giannini ha espresso «grande soddisfazione per il clima di costruttiva collaborazione istituzionale che si è creato tra i partecipanti all'incontro, ricordando l'impegno della Regione Puglia a garantire immediatamente risorse per 48 milioni di euro con fondi europei per l'aumento di competitività del Sistema Portuale, con interventi di potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature portuali, il dragaggio dei fondali e la costruzione di specifici sistemi di protezione per mitigare le continue situazioni di perdita di pescaggio dei porti».

Maggioranza nella bufera È di nuovo ko il Pd insorge

Emiliano caustico: «Campanilismi»

La vicenda

● Maggioranza di centrosinistra alla Regione Puglia battuta per due volte in commissione nel giro di sole 24 ore

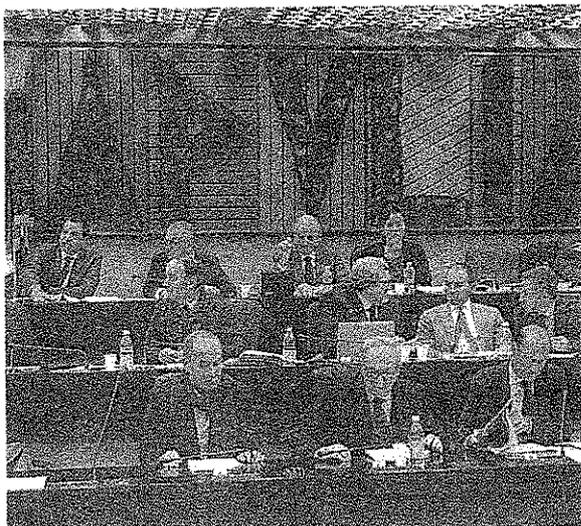
● Le bocciature sono arrivate per il piano di riordino ospedaliero e sulle modifiche al regolamento regionale in materia di Siti di importanza comunitaria

BARI Confusione. È l'unica parola che possa descrivere la situazione che si è venuta a creare all'interno della maggioranza di centrosinistra che appoggia la giunta regionale presieduta da Michele Emiliano. Due bocciature in commissione in meno di 24 ore, il governatore che, da Roma, fa sapere che non ci sarà alcuna verifica. Subito smentito dal gruppo Pd e dal segretario regionale del partito che, invece, utilizzano termini come «riflessione» e «chiarimento». C'è, insomma, aria di bufera. Che potrebbe trasformarsi in tempesta martedì prossimo, quando il Consiglio sarà chiamato a discutere delle norme straordinarie in materia di Consorzi di bonifica commissariati e a eleggere il garante per i detenuti e quello dei mi-

nori, argomenti che hanno già prodotto diversi malumori nelle file del centrosinistra.

La bocciatura di mercoledì sera del piano di riordino ospedaliero, ieri è quasi passata in secondo piano quando, sulle modifiche al regolamento regionale in materia di Siti di importanza comunitaria, si sono rivelate decisive le assenze nelle fila della maggioranza nella riunione congiunta delle commissioni Ambiente e Agricoltura. Al momento del voto mancavano i consiglieri del Partito Democratico Fabiano Amati, Marco Lacarra e Ruggiero Mennea, oltre al consigliere della Puglia con Emiliano Alfonso Piscicchio. La commissione congiunta ha così potuto esprimere, con 8 voti contrari e 7 favorevoli, parere negativo sulla delibera-

zione della giunta regionale. Le assenze sono state giustificate con ragioni personali e familiari, ma le opposizioni di centrodestra e del Movimento 5 Stelle non si sono lasciate sfuggire l'occasione per attaccare la maggioranza. Per il consigliere di Forza Italia Domenico Damascelli «la maggioranza è allo sbando». Per i Conservatori e Riformisti Francesco Ventola e Renato Perrini «per tre giorni di fila la maggioranza non ha avuto i numeri, a dimostrazione che



I commenti

L'opposizione attacca «Evidentemente c'è qualche problema nella coalizione»

qualche problema interno alla coalizione esiste». Per i 5 Stelle «ci sarebbe da ridere se non fosse che questa maggioranza vacillante a guida Pd ha il potere di influenzare la vita e le sorti di milioni di pugliesi».

Ad animare il dibattito nella prima parte della giornata, però, è stato ancora il secondo parere sfavorevole espresso in commissione Sanità al piano di riordino ospedaliero. Grazie ai voti contrari di Cosimo Borraccino di Sinistra italiana, che già votò contro lo scorso 20 settembre, e di Paolo Campo del Partito democratico, la conta si è chiusa con 6 no e 5 sì. Una situazione che ha portato alle dimissioni del presidente della stessa commissione consiliare, Pino Romano (Pd), con il vice presidente Paolo Pellegrino (capogruppo della Puglia con

Emiliano) che ha annunciato di volersi dimettere anche lui qualora la maggioranza non riesca a ritrovare l'unità.

Emiliano, che a caldo ha definito «pretestuosa e campanilistica la natura dei voti» dei due consiglieri dissidenti, non ritiene necessario al momento convocare un vertice in cui verificare la tenuta della maggioranza. Di diverso tenore la nota diffusa dal gruppo Pd, convocato d'urgenza ieri mattina. «Viene stabilito - si legge - di sottoporre all'intera maggioranza una riflessione sulla tenuta della stessa, per evitare che localismi e campanilismi prendano ancora il sopravvento sui principi di lealtà e responsabilità». Ancora più esplicito Marco Lacarra, consigliere regionale e segretario del Pd Puglia. «Alla luce di quanto avvenuto credo sia urgente e indispensabile un chiarimento all'interno della maggioranza», dice. Per Lacarra, «votare contro (il piano di riordino, ndr) è stata una scelta estremamente rigida che non ha tenuto conto di alcuni fattori: in primis che il governo regionale ha avuto margini di manovra estremamente ristretti rispetto all'applicazione del decreto ministeriale 70». Il piano di riordino, intanto, procederà come stabilito anche perché il parere della commissione non è vincolante. Posizione condivisa da tutto il gruppo Pd che considera «concluso l'incidente che ha riguardato un consigliere regionale del Pd (Campo, ndr)».

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensioni

L'altro giorno il voto contrario in Commissione sul piano di riordino ospedaliero, ieri quello sulle modifiche al regolamento regionale in materia di siti di importanza comunitaria. Sono voti senza conseguenze amministrative, perché il parere delle commissioni era solo consultivo, ma di un certo peso politico. Emiliano minimizza ed esclude verifiche. Non così il suo partito

Regione | Caos nelle commissioni

L'intervista

di Francesca Mandese

Campo: «Non chiamatemi traditore. Sono leale, ma devo rispetto ai cittadini»

Il consigliere Pd spiega le ragioni del suo voto contro il piano ospedaliero

Chi è

● Francesco Paolo Campo è nato nel 1966 a Manfredonia dove vive ed esercita la libera professione di avvocato

● Nel maggio 2015 è stato eletto consigliere regionale nella circoscrizione di Foggia ed è componente di quattro commissioni consiliari

● È stato sindaco di Manfredonia dal 2000 al 2010 e ha ricoperto vari incarichi negli organismi nazionali di partito

BARI «È la prima volta in 25 anni di attività istituzionale che voto in modo difforme dal gruppo a cui appartengo e la cosa mi ha procurato un'enorme sofferenza». Paolo Campo è il consigliere regionale del Pd che con il suo voto ha determinato la seconda sconfitta in commissione Sanità del Consiglio del piano di riordino ospedaliero. Il suo «no» è andato a sommarsi a quelli delle opposizioni (Conservatori, Forza Italia e M5S) e del consigliere Mino Borraccino di Noi a Sinistra, che però si era espresso nello stesso modo anche a settembre. Uno schiaffo a Emiliano e al Pd? Campo usa toni pacati e argomenta la sua decisione con ragioni tecniche.

Consigliere, si rende conto delle conseguenze che potrebbe avere la sua presa di posizione?

«Me ne rendo conto perfettamente, ma il piano varato il 23 dicembre è stato stravolto - o rischia di essere stravolto - e non posso accettarlo».

Perché?

«Perché non si possono modificare aspetti così importanti dopo un anno di discussione».

Lei sa che la parola che ricorre più spesso in queste ore è campanilismo?

«La mia non è una battaglia di campanile perché riguarda 12 grandi città della Puglia. La norma introdotta nell'ultima versione del regolamento contrasta - non è in ossequio - con la normativa nazionale e de-



La sfida

Uomo di partito da sempre, Paolo Campo ha votato contro il piano di riordino ospedaliero

termina il venir meno della funzione stessa dei presidi di salute».

In che senso?

«Gli ospedali di base devono essere dotati di almeno quattro strutture - chirurgia generale, medicina generale, ostetricia e pronto soccorso - salvo riconoscerne ulteriori utili al bacino di riferimento. Dopo aver spiegato i miei rilie-

vi al direttore generale del dipartimento, presente in Commissione al posto del presidente Emiliano, ho ottenuto solo che "laddove esistenti" le strutture complesse potranno continuare a operare. Non è sufficiente».

Sente forse che la sua fiducia e il suo impegno siano stati traditi?

«Beh, abbiamo trascorso un intero anno a girare nei territori per spiegare ai cittadini e agli elettori la bontà del piano di riordino. E adesso?».

Ha avuto modo di confrontarsi con il presidente Emiliano?

«Sì, l'ho sentito telefonicamente».

E cosa vi siete detti?

«Il contenuto della conversazione è strettamente privato».

Adesso, cosa accadrà?

«Non credo ci saranno ripercussioni a livello politico, la mia storia parla chiaro, non ho primariati da difendere. Credo che non succederà nulla perché non è in discussione la mia lealtà o appartenenza. Mi auguro, però, che si possa riprendere una discussione serena e condivisa sul tema».

Crede che passerà la sua posizione?

«Credo che sul punto si sia riflettuto poco e vada approfondito. Può darsi che la mia opinione sia minoritaria, ne discuteremo nei prossimi giorni, già lunedì quando torneremo in commissione».

@fmandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brindisi

Scintille tra la sindaca e i suoi alleati centristi



Prima cittadina
Angela Carluccio, eletta nel giugno scorso

Inusuale e di difficile interpretazione. Ieri mattina, la sindaca di Brindisi Angela Carluccio, accompagnata dall'onnipresente portavoce Gianmarco Di Napoli, si è seduta insieme ai giornalisti nel salone di rappresentanza del Comune per seguire la conferenza stampa degli ex alleati «Coerenti per Brindisi». Nessuna sorpresa per il fatto che un politico voglia conoscere le mosse degli avversari, ma solitamente, alle conferenze stampa fa capolino il portavoce o uno stretto collaboratore. Che invece sia il sindaco in persona ad abbandonare i molteplici impegni quotidiani per ascoltare di persona quello che tutti i media riferiranno di lì a poco, beh, questo non si era davvero mai visto. E non c'era nemmeno da aspettarsi chissà quali sorprese. Per una volta ancora, la prima cittadina si è

presentata alla stampa con una lista di assessori e deleghe senza averla prima concordata con gli alleati di coalizione. E la conseguenza, già nota fin da mercoledì, è stata la presa di distanza dei fittiani di CoR e l'uscita dalla maggioranza e dalla giunta di «Coerenti per Brindisi», il cui vice sindaco Francesco Silvestre è stato l'unico non riconfermato in giunta. Tre voti in bilico, dunque, che si sommano ai 5 del CoR con i quali il rapporto è stato complesso fin dal principio. Tre voti che saranno decisi sulla base di una «osservazione responsabile», che in politichese significa tenere in scacco la maggioranza che governa rendendola debole e ricattabile. Tutto già visto.

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria e ambiente | Il caso Taranto

Il progetto di Emiliano all'esame degli acquirenti ArcelorMittal e Arvedi Il commissario Laghi: «Ora valuteranno se riconvertire la produzione» Ilva senza carbone, parola alle cordate



La linea
Per la Regione i soldi di Riva solo per i nuovi impianti

BARI Un punto a favore di Michele Emiliano. Il gruppo ArcelorMittal e il suo concorrente Arvedi, le due cordate in lizza per acquisire l'Ilva di Taranto, hanno ricevuto «tutti gli elementi necessari per fare la valutazione di un eventuale processo di decarbonizzazione del ciclo produttivo». A dare la notizia è stato Enrico Laghi, commissario straordinario del Siderurgico, nel corso dell'audizione di ieri mattina alla commissione Bilancio della Camera. Un passaggio non decisivo ma significativo che conforta la battaglia del governatore per riconvertire lo stabilimento anche - o attraverso - un accordo con il consorzio Tap. Oltre a chiedere la revisione dell'Aia, nell'audizione alla stessa commissione del giorno precedente, Emiliano aveva rimarcato la necessità di «inserire nel decreto per il Mezzogiorno la decarbonizzazione quale Bat (*best available techniques*) di settore, nel rispetto degli impegni assunti dall'Italia alla Conferenza sul clima di Parigi». La linea del presidente della Regione è diretta: ottenere che il pacchetto del miliardo e 200 milioni, frutto del patteggiamento con le società Riva, venga utilizzato per decarbonizzare l'Ilva. In tal senso le osservazioni aggiunte da Laghi alla Camera risultano



E. Laghi

un po' meno rassicuranti: «Riteniamo che il miglioramento dell'andamento della produzione da una parte - ha detto il commissario - e la capacità che il piano ambientale abbia una capacità di essere finanziato in misura rilevante dal miliardo e 200 milioni, consenta di prevedere un trasferimento di asset a un prezzo tale da costituire un elemento di ristoro, almeno parziale, per i creditori della procedura fallimentare dell'azienda».

Indipendentemente da questa seconda partita, la palla sulla decarbonizzazione adesso filtra ai due acquirenti. Co-

m'è noto, all'acquisizione dell'Ilva sono formalmente interessati il gruppo ArcelorMittal (con Marcegaglia Carbon Steel) e il gruppo Arvedi con Cassa Depositi e Prestiti e il colosso siderurgico indiano Jindal. Entrambe le cordate, senza termine perentorio, sono state invitate a presentare le proprie offerte entro il prossimo 8 febbraio. L'operazione verrà definita tra settembre e ottobre. Intanto, mentre Lakshmi Mittal (fondatore e amministratore del gigante dell'acciaio) ha affermato a Davos che «l'Italia mi piace molto ma non voglio parlare di niente», i tecnici del

ministero hanno trasmesso ieri agli investitori i pareri sui piani ambientali proposti. «Finora abbiamo realizzato interventi per 320 milioni - ha continuato Laghi davanti ai componenti della commissione Bilancio - e abbiamo ordinati per 800 milioni». Numeri che, nell'interpretazione del commissario, equivalgono a risorse sufficienti per «coprire il piano ambientale che stiamo eseguendo. Entro il mese di giugno consegneremo le aree sequestrate che potranno essere quindi dissequestrate». Laghi ha esteso il suo ottimismo ai conti: «Il margine operativo lordo dell'Ilva in amministrazione straordinaria migliora. La società ha chiuso il 2016 con un meno 220 milioni». Nel 2015 il passivo era stato di 557 milioni.

A Montecitorio si sono affacciati anche i rappresentanti di Confindustria con un documento nel quale è stata ribadita «la strategicità di Ilva per l'economia nazionale. Si lavori - è la sintesi della nota - affinché si tengano insieme le esigenze occupazionali e le tutele sul fronte sanitario e ambientale». Quelle care al governatore Emiliano e alla sua decarbonizzazione che somiglia, non poco, a una rivoluzione.

Michele Pennetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

La previsione del sindacato per il 2025 "21 ospedali a fronte di 31 cliniche accreditate". Fiore: "La Puglia non può ridurre ulteriori posti letto per gli acuti"

Piano di riordino l'accusa della Cgil "Toglie al pubblico per dare ai privati"

ANTONELLO CASSANO

Ci sono prima di tutto le chiusure, quelle attuali e le future. Se il piano di riordino non piace ed è stato bocciato per due volte in commissione sanità del consiglio regionale è anche per via dell'alto numero di ospedali pubblici che chiudono (e chiuderanno) i battenti. Se ne perdono per strada talmente tanti che da qui ai prossimi dieci anni saranno i privati a dominare la sanità pugliese. Il piano, dicono i critici, sostanzialmente toglie al pubblico per dare al privato.

Ci ha pensato Antonio Mazzaresella, responsabile della Cgil medici Puglia, a fare qualche conto: «Nella prima fase, quella da realizzare entro il 2017, avremo 31 ospedali pubblici e 31 privati. Ma nella seconda fase che si concluderà nel 2025 avremo 21 ospedali pubblici a fronte di 31 strutture accreditate». Una sproporzione a totale vantaggio delle cliniche private.

Per il momento però le chiusure restano otto e riguardano gli ospedali di Trani, Triggiano, Terlizzi, Mesagne, San Pietro Vernotico, Grottaglie e Canosa. Chiusure che arrivano dopo quelle già avviate sei anni fa dalla precedente giunta Vendola che aveva messo la parola fine su 22 ospedali sparsi in tutta la Puglia. Dunque il punto più critico del piano di riordino messo a punto dal presidente della Regione, Michele Emiliano, e dai

suoi direttori dipartimento Salute (Giovanni Gorgoni prima e ora Giancarlo Ruscitti) e approvato dai ministeri della Salute e dell'Economia dopo alcune correzioni, riguarda proprio gli ospedali dismessi o riconvertiti.

"Gli ospedali piccoli sono pericolosi perché non consentono di effettuare volumi di interventi tali da garantire una maggiore qualità e sicurezza nelle cu-

re", è la risposta di chi difende il piano, compreso lo stesso governatore Emiliano.

Entro il 2017 però, prevede il piano, sono destinati a chiudere anche molti punti di primo intervento. Si tratta di poliambulatori (presenti all'interno di strutture ospedaliere) in cui lavorano decine di medici e infermieri. Questi rappresentano dei presidi per i singoli territori, ma risultano sottoutilizzati

(nel punto di primo intervento di Minervino Murge si registrano 1500 accessi all'anno, poco più di tre pazienti al giorno). L'obiettivo è farne sparire 24 su 30, cioè quelli che non effettuano più di 6mila interventi l'anno. Gran parte si trovano in provincia di Bari (Polignano, Mola di Bari, Gioia del Colle, Casamassima, per citarne alcuni), altri in valle d'Itria, Salento, provincia di Foggia. "Lo pre-

vede il decreto ministeriale 70" è la risposta automatica che arriva dai corridoi della Regione. Il dm 70 è quel documento cui si devono attenere tutte le Regioni, il regolamento che riorganizza tutta l'assistenza ospedaliera in Italia.

Ma spariscono anche moltissimi reparti. Nel territorio di Bari, il caso più eclatante è quello della neurochirurgia dell'ospedale Di Venere. E non si tratta

dell'unico caso. Tra chiusure e accorpamenti, dice chi attacca il piano, non resta molto della sanità pubblica, anche perché nel frattempo non è stata potenziata la sanità territoriale, per questo il pronto soccorso scoppiano e nei periodi intensi a Bari non si trovano posti letto liberi. Alla base delle proteste e della bocciatura del piano, dunque, non ci sono solo motivazioni "localistiche" come sono state bollate dal Pd regionale.

È ancora una volta il sindacato a indicare le cose che non vanno, dalla mancata realizzazione della rete del trauma al rischio che gli ospedali di base e di primo livello non riescano a fare da filtro e evitare che gli ospedali di secondo livello siano intasati dai pazienti, fino al destino del Giovanni XXIII, che dovrebbe essere separato dal Policlinico. «Con quella bocciatura in commissione viene sconfitto uno stile di governo prima che i contenuti — dice Tommaso Fiore, ex assessore alla Sanità nella giunta Vendola, e rappresentante di Sinistra Italiana — La Puglia così com'è non può avere una ulteriore riduzione di posti letto per acuti».

Fiore però non risparmia critiche neanche ai sindacati: «Erano partiti bene, ma hanno chiuso un accordo con la Regione che rinvia a tavoli successivi decisioni sulla spesa sanitaria da ridurre e sulle successive assunzioni di personale. Hanno rinunciato alla contrattazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA / OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO, OGGI IL RIENTRO DEL GOVERNATORE

Maggioranza ko, terzo schiaffo a Emiliano

SOTTO per il terzo giorno consecutivo. La maggioranza in consiglio regionale finisce di nuovo al tappeto. Era successo tre giorni fa per la nomina dei garanti per i diritti dei minori e dei detenuti, l'altro ieri ha fatto harakiri su un tema ancora più delicato come il piano di riordino bocciato grazie a due voti dei suoi rappresentanti (Mino Borraccino di Noi a Sinistra e il dem Paolo Campo).

Ieri cade di nuovo, succede nel corso dei lavori consiliari della quarta e quinta commissione. Non temi fondamentali per la vita politica del governo regionale, si chiede un parere su una delibera di giunta riguardante modifiche in tema di caccia. La caduta però si fa sentire, perché è la terza in tre giorni, come si affrettano a far notare le opposizioni. «Tre indizi costituiscono una prova», dicono i consiglieri Ventola e Perrini dei Conservatori e riformisti.

«Mentre il Pd parla di incidente risolto, la maggioranza va di nuovo sotto», esclamano i grillini. In effetti è la tempistica a



Michele Emiliano

sorprendere, considerato che pochi minuti prima fonti vicine al presidente della Regione Michele Emiliano, facevano intendere che una riunione di maggioranza per chiarire i dubbi non fosse all'ordine del giorno, «anche perché — dice un fedelissimo — se la facessimo accrediteremmo la

tesi di una crisi all'interno della maggioranza».

Una riunione, va detto, chiesta a gran voce sia dal segretario regionale del Pd Marco Lacarra che dallo stesso gruppo dem in consiglio regionale riunitosi ieri per provare a chiudere lo strappo consumatosi in commissione sanità. Il Pd a fine incontro parla di "incidente" chiuso e chiede a Pino Romano di ritirare le dimissioni da presidente della commissione sanità (il consigliere dem salentino però ieri mattina ha formalizzato la sua decisione, cui è seguita la scelta del vicepresidente di commissione Paolo Pellegrino della civica La Puglia con Emiliano), ma chiede di «sottoporre all'intera maggioranza una riflessione sulla tenuta della stessa».

Il presidente della Regione, impegnato in una due giorni di incontri e audizioni a Roma, oggi sarà di ritorno a Bari e dovrà affrontare anche questa grana.

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

“Falsifica tre esami per una studentessa” Bufera all'Università

Due indagati alla facoltà di Medicina: un dipendente avrebbe favorito una ragazza. Sequestrati i cellulari

GABRIELLA DE MATTEIS

SI È INTRODOTTTO nel sistema informatico dell'Università, inserendo tre esami nel percorso di studio di una studentessa che in realtà quelle prove non le ha mai sostenute. È una nuova bufera giudiziaria quella che si abbatte sull'Università di Bari, questa volta alla facoltà di Medicina.

Un dipendente amministrativo dell'ateneo e una studentessa sono stati iscritti nel registro degli indagati con accuse pesanti: accesso abusivo al sistema informativo, abuso d'ufficio e falso. L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Marco D'Agostino, è partita da alcuni esposti anonimi, denunce che hanno sollevato sospetti sull'ennesima truffa per rendere più veloci e facili percor-

I PRECEDENTI

ESAMOPOLI

Nel 2005 l'inchiesta mette in evidenza una presunta compravendita di esami a Economia. Alcuni mesi fa i reati sono stati dichiarati prescritti

I TEST DI MEDICINA

Nel 2007 la procura scopre una centrale operativa che truccava i test di accesso alla facoltà di Medicina. Un anno dopo l'inchiesta si estende ai test di Odontoiatria

IL PLICO MANOMESSO

Nel 2014 uno dei plichi che contiene i test del concorso per accedere alla facoltà di Medicina viene manomesso. La procura apre un'indagine

si di studio di studenti in difficoltà.

La procura ha disposto accertamenti ed è arrivata al dipendente amministrativo dell'ateneo: secondo quanto ricostruito nell'indagine, l'indagato si sarebbe introdotto nel sistema informatico dell'ateneo, nella parte relativa alla registrazione delle prove, al quale aveva accesso per motivi di lavoro e avrebbe fal-

sificato il curriculum della studentessa. I tre esami “sospetti” non sono mai stati sostenuti dall'aspirante medico, come hanno dimostrato verifiche incrociate. Le prove registrate elettronicamente non corrispondevano, secondo l'accusa, a quelle realmente superate con successo dalla studentessa. Un'accusa pesantissima che getta ombre anche sulla sicurezza del si-

stema elettronico dell'ateneo.

Nei giorni scorsi all'impiegato e alla studentessa sono stati sequestrati i cellulari. Entrambi negano la ricostruzione della procura, ma il pm vuole capire se prima della manomissione informatica del curriculum della studentessa tra i due indagati vi siano stati contatti. Se davvero il dipendente dell'ateneo ha

fatto in modo che all'aspirante medico risultassero tre esami mai sostenuti è necessario capire perché lo abbia fatto, se, a esempio, abbia ricevuto denaro o altre utilità.

Il sequestro dei due cellulari è stato eseguito con un accertamento irripetibile: anche i due indagati hanno cioè la possibilità di nominare propri consulenti di fiducia per partecipare alle operazioni di

lettura di eventuali messaggi.

L'inchiesta, quindi, ora, è nella fase cruciale: qualora la procura accerti un passaggio di denaro la posizione dei due si aggraverà. Si tratta comunque dei primi accertamenti, disposti dal pm: l'obiettivo delle indagini è anche quello di capire se quello al centro di questo fascicolo sia un caso isolato o, se invece altri studenti abbiano beneficiato di questo sistema.

L'inchiesta che, in questo caso, riguarda la facoltà di Medicina è solo l'ultima in ordine di tempo: la prima è stata “Esamopoli” alla facoltà di Economia. Gli esami sarebbero stati al centro di un vero e proprio tariffario. L'indagine, madre di tutta gli scandali, è stata cancellata dalla prescrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città

Parcheggiatori abusivi arriva il reato penale Decaro canta vittoria

La norma del sindaco per contrastare il fenomeno è al vaglio del governo. «Così fermiamo i criminali»

FRANCESCA RUSSI

LA NORMA che consente di sanzionare penalmente i parcheeggiatori abusivi sarà presto realtà. Ad annunciarne ai sindaci l'approvazione forse già nella prossima settimana è stato il ministro degli Interni Marco Minniti. All'esame dell'esecutivo passerà l'intero pacchetto sicurezza proposto dai sindaci che prevede, tra i vari articoli, la cosiddetta norma "Decaro" anti abusivi. Si tratta, infatti, di una battaglia portata avanti per più di un anno dal sindaco di Bari Antonio Decaro. Che, ora, nei panni di presidente Anci canta vittoria. «Nei pros-

NUMERI

58

I SOGGETTI SANZIONATI
Nel 2016 i soggetti sanzionati a Bari perché esercitavano abusivamente l'attività di guardiamacchine sono stati 58. Si muovono soprattutto nel centro città. In media sono state elevate 5 multe al mese. Altre 37 persone sono state controllate

700

IL COSTO DELLA MULTA
Il verbale elevato per i parcheeggiatori abusivi va da un minimo di 700 euro fino a 3mila euro. Ma il comandante della polizia municipale Nicola Marzulli precisa: «Le multe non vengono pagate perché spesso si tratta di soggetti nullatenenti, che non possono saldare»

3

LE DENUNCE PENALI
Durante il 2016 sono stati solo 3 i casi in cui è scattata la denuncia penale: si trattava di episodi in cui ci sono state minacce, seguite da vere e proprie estorsioni o violenze. Molto spesso gli abusivi chiedono denaro dopo che gli automobilisti hanno già pagato la sosta

Una battaglia di un anno
«La legge scritta dall'Ani sulla sicurezza urbana diventerà un decreto»

simi giorni il ministro degli Interni ci ha confermato che la legge scritta dall'Ani sulla sicurezza urbana diventerà un decreto» dice il primo cittadino del capoluogo pugliese dove il fenomeno dei posteggiatori abusivi, nonostante i ripetuti blitz della polizia municipale, va avanti indisturbato.

In tutto il 2016 - è il bilancio delle attività dei vigili in piazze e parcheggi cittadini - sono stati sanzionati 58 soggetti per esercizio abusivo dell'attività di guardiamacchine mentre i soggetti controllati sono stati 37. La media è di circa 5 multe al mese. Completamente inutili. «Il verbale che facciamo ai parcheeggiatori abusivi va dai 700 euro fino ai 3mila euro - ha spiegato più volte il comandante della polizia municipale di Bari Nicola Marzulli - ma è del tutto inutile perché tanto non pagano la sanzione. Risultano nullatenenti e, non avendo reddito, non possono saldare la multa». Ed è proprio per questo che



il sindaco Decaro ha chiesto la trasformazione dell'intervento da contravvenzione amministrativa in reato penale.

La norma "Decaro", dopo un iter cominciato, ironia della sorte proprio il 19 gennaio 2016, a distanza di un anno esatto incassa l'ok ministeriale. Con la promessa di una sua approvazione immediata sotto forma di decreto legge. «Sono soddisfatto» commenta il sindaco. An-

che perché a Bari solo in 3 occasioni nel corso del 2016 sono scattate le denunce penali nei confronti degli abusivi: per i casi di minacce più eclatanti seguite da vere e proprie estorsioni o violenze.

La mappa dell'abusivismo in città comprende almeno 5 aree. In piazza Moro i posteggiatori piombano già dalla mattina e, nonostante ci siano le strisce blu e sia necessario pagare

già il grattino, pretendono la doppia tassa. Non risparmiano nemmeno i parenti dei defunti diretti al cimitero e si piazzano nelle aree di sosta intorno a via Nazariantz per chiedere l'obolo. Fanno a gara poi ad accaparrarsi gli spiccioli di chi parcheggia in via Amendola, all'altezza dell'Executive Center, zona affollata di uffici aperti al pubblico e in viale Europa nei pressi degli uffici del Giudice di pace. Ma la loro forza è il centro di Bari. Subito dopo le 20,30, orario oltre il quale la sosta diventa gratuita, almeno sulla carta, presidiano piazza Prefettura, piazza Massari, il molo di San Nicola, corso Cavour di fronte al Petruzzelli. La richiesta è di almeno 1 euro. Cifra che lievita in caso di eventi.

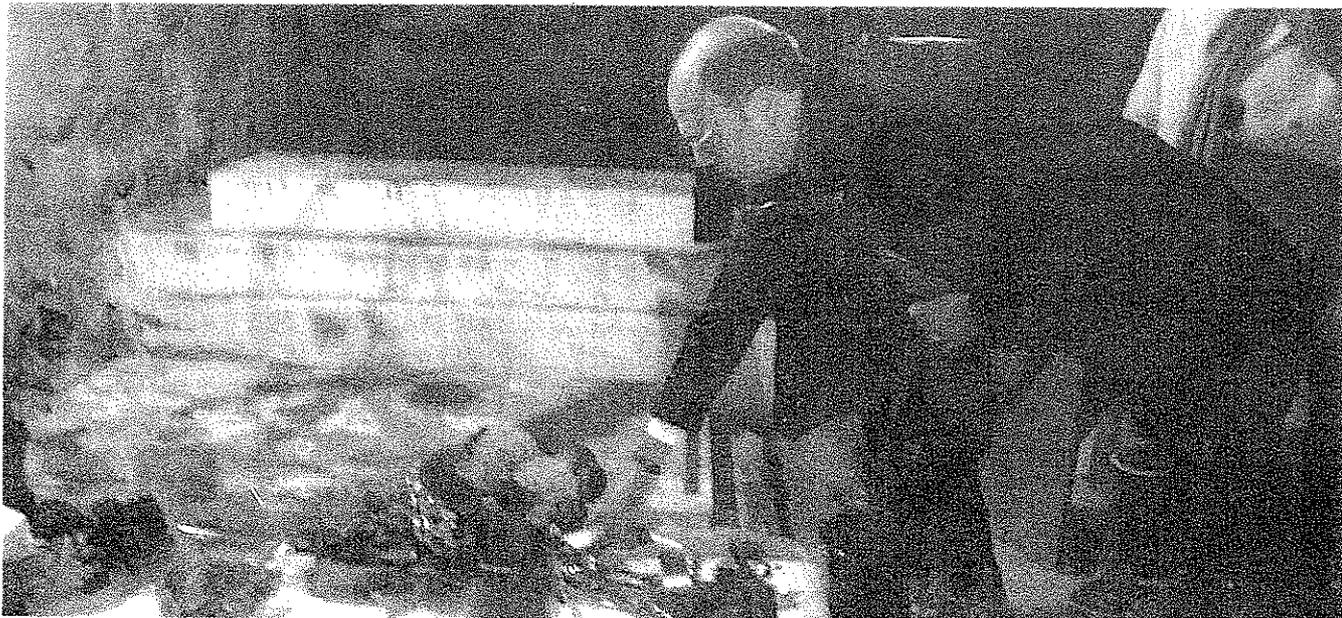
I parcheeggiatori abusivi, infatti, sono pronti ad arrivare al Palafiorio di Japigia, allo stadio San Nicola o alla Fiera del Levante per concerti o partite. Dove c'è un ufficio o dove c'è uno spettacolo ci sono loro. «E, in questi casi, a gestirli è la criminalità organizzata che si divide i proventi dell'attività» conclude Decaro - ecco perché è necessario intervenire penalmente per sconfiggere il fenomeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Sala apre su una via intitolata a Craxi
Alfano da Hammamet: è giusto farlo

Il sindaco di Milano nell'anniversario della morte: interroghiamo la città



ROMA «È stato un momento molto importante. Anche perché, quando parliamo di Craxi, parliamo di un leader che ha avuto ragione in anticipo su tutte le questioni di fondo che hanno a che fare con la modernità. Dalle riforme istituzionali fino alla necessità di un riformismo che crescesse in contrapposizione all'ombrello comunista, passando per i rapporti coi paesi del Mediterraneo e col Medio Oriente».

Sono passate due ore da quando Angelino Alfano ha deposto un mazzo di rose sulla tomba di Bettino Craxi, diventando così il primo ministro della Repubblica di un governo guidato da un esponente del centrosinistra (prima di lui l'avevano fatto Frattini, Brunetta e Sacconi, che però militavano in governi guidati da Berlusconi) a partecipare a una commemorazione al cimitero di Hammamet. Al telefono, visto che la giornata era stata scandita anche dalle parole di Beppe Sala sull'ipotesi di intitolare un luogo di Milano alla memoria del leader socialista, il ministro degli Esteri dice la sua anche su questo: «Sono favorevole a riaprire un dibattito del genere a patto che questo abbia una scaden-

L'omaggio del ministro
Angelino Alfano ieri mentre depone un mazzo di rose rosse sulla tomba di Craxi ad Hammamet. È la prima volta che il membro di un governo di centrosinistra partecipa alle celebrazioni in Tunisia

za. Un dibattito su Craxi non può essere l'ennesima scusa per prendere tempo o per non decidere. Io sono ovviamente favorevole all'ipotesi che a Craxi vengano intitolate delle strade italiane». Una posizione più netta di quella del sindaco di Milano, convinto comunque che una discussione pubblica su un «argomento che ha suscitato tante polemiche» sia necessaria. «Milano è pronta o no? Bisogna interrogare la città. Certamente è giusto interrogarsi per capirlo».

Strano ma vero, da due dei politici oggi più vicini a Matteo Renzi arriva un segnale op-

posto a quello che lo stesso Renzi, da sindaco di Firenze, aveva messo a verbale nel 2012, chiudendo le porte alla richiesta dell'allora Popolo della libertà fiorentino rispetto alla possibilità di intitolare a Craxi una via del capoluogo toscano.

Il terreno su cui Sala è aperturista e Alfano addirittura favorevole è lo stesso su cui Renzi si disse «contrario a dedicare una via a Craxi e infatti non gliela dedicheremo. Con tutto il rispetto e la pietas — spiegò — sono contrario perché via Bettino Craxi non ha un valore pedagogico». Chissà se avrà cambiato idea.

La visita a Berlino

Il premier sul maxi-jet voluto da Renzi



Il jet del governo (Msg Malpensa)

Matteo Renzi lo aveva comprato, ma non lo usava. Complici le polemiche sui costi, per un'operazione complessa dal punto di vista normativo ed economico, persino organizzativo: per lunghi mesi l'Italia aveva un nuovo aereo del governo ma non aveva i piloti. Paolo Gentiloni invece ha scelto di andare a Berlino in vista alla Merkel con il nuovo aereo di Stato, uno dei Boeing più grandi in circolazione, preso in leasing da Etihad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sala
È un argomento che ha suscitato tante polemiche. Milano è pronta? Sentiamo la città

Alfano
Parliamo di un leader che ebbe ragione in anticipo su tutti i temi attuali. Dico sì al dibattito, no ai rinvii

Di Pietro
Ognuno faccia le sue valutazioni, io non trovo educativo dedicare vie a chi è stato condannato per reati comuni

Berlusconi
Bettino mi manca e ci manca, fu vittima di un circuito politico-mediatario che uccide la libertà

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO AL PRIMO CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI LANCIA IL SUO PIANO

Decaro: progetto trasparenza

Il presidente dell'Anci: taglio degli stipendi e lotta alla corruzione

◉ **ROMA.** Il presidente dell'Anci, Decaro, in chiusura del suo primo Consiglio nazionale ha annunciato l'avvio di una serie di provvedimenti orientati alla riorganizzazione della struttura dell'associazione e al risparmio dei costi: «Opereremo una riorganizzazione dell'Anci, che comprende la riorganizzazione degli uffici, la riduzione dei costi, l'uscita da società partecipate che non svolgono attività istituzionali legate a quelle dell'Anci». «Ho chiesto inoltre - ha concluso Decaro - che si potenzino le attività di trasparenza, attraverso la nomina di un responsabile anti corruzione, e che entro fine mese sia presentato e approvato un piano anti corruzione e che sul sito Anci sia attivata una specifica sezione anticorruzione e trasparenza dove tutti i cittadini possano in qualsiasi momento consultare atti e procedure dell'associazione. L'Anci deve diventare una casa di vetro che opera in maniera del tutto trasparente. Per questo ho chiesto che si proceda d'ora in avanti attraverso lo strumento delle gare pubbliche. Ab-

biamo avviato le procedure per la dismissione e l'allontanamento da tutte le società partecipate e fondazioni. Perciò ho anche chiesto che venga soppressa Ancitel Energia. Usciremo dalla stessa Ancitel, nel senso che stiamo cercando una soluzione attraverso un'articolazione dello Stato che ci permetterà di trasferirvi attività e personale, senza che vi siano modifiche dei livelli retributivi. Quindi sono attualmente in corso la riorganizzazione degli uffici, la riduzione dei costi e contemporaneamente l'uscita di Anci da società che non svolgono attività di tipo istituzionale».

Ha aggiunto che «nei prossimi giorni sono in attesa di una proposta organica per la riduzione degli stipendi di tutta la dirigenza dell'associazione».

Nella sua relazione, Decaro ha inoltre elencato i risultati raggiunti in questi mesi nel dialogo con il Governo e gli obiettivi a breve e medio termine: «Abbiamo discusso della distribuzione del fondo che il Governo ha messo a disposizione».

IL GOVERNO DELLE CITTÀ

La Repubblica | VENERDÌ 20 GENNAIO 2017

121

La novità

M5S, IL LEADER AL CONVEGNO SUL LAVORO

Grillo a Roma, il 24 niente piazza "Con Raggi il clima è migliorato"

ROMA. «Con Virginia Raggi il clima è molto migliorato», dice Beppe Grillo alla fine della sua seconda giornata romana. Ma di prima mattina — a colazione — il capo politico dei 5 stelle non incontra la sindaca, bensì coloro che sono stati definiti i "custodi" del Campidoglio: i deputati Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro. Sono loro gli ufficiali di collegamento tra il Movimento e la giunta romana. Grillo ha deciso di cancellare la manifestazione del 24 gennaio, giorno in cui la Consulta dovrà decidere sulla legge elettorale, per chiedere il voto. Ufficialmente, per la situazione difficile tra neve e terremoto. Ha infine lodato il convegno sul lavoro coordinato dal sociologo De Masi e ha promesso: «Ne faremo altri, anche sulla cultura». Mentre una delle organizzatrici, Tiziana Ciprini, annuncia: «Il Cnel non va chiuso, riformiamolo».

PRODUZIONE RISERVATA

Il documento

Magistrati in politica frustata dall'Europa "Servono più limiti"

Rapporto del Gruppo anticorruzione di Strasburgo Da 11 anni la legge-tagliola è arenata in Parlamento

LIANA MILELLA

ROMA. Era il 9 febbraio 2006 e dallo scranno di vice presidente del Csm Virginio Rognoni lanciò uno dei suoi moniti alle toghe: «Il magistrato che intende candidarsi, una volta terminato il mandato, non torni indietro». Passati due lustri, e almeno due tentate leggi per porre rimedio alla questione,

ora l'Italia deve incassare il netto richiamo del Greco, l'organo anticorruzione del Consiglio d'Europa. Un rapporto di 60 pagine, 12 raccomandazioni, inviti a intervenire sulla prescrizione, sul conflitto d'interesse dei parlamentari, sulla trasparenza della giustizia tributaria, e ad approvare in fretta una legge che «preveda l'incompatibilità tra l'esercizio si-

multaneo della funzione di magistrato e quello di componente di un'amministrazione locale». Un richiamo che riassume una lunga querelle: «Trattare la questione dell'impegno dei magistrati in politica per il suo impatto sull'indipendenza e imparzialità dello stesso sistema giudiziario».

I funzionari del Greco hanno letto le relazioni del Csm - di Ezia

Maccora dell'aprile 2010 e di Piergiorgio Morosini del 21 ottobre 2015 - scritte quando la cronaca traboccava di casi singolari e il Parlamento tentava di fare una legge. Ecco i casi e lo scontro.

Le toghe oggi tra Senato e Camera: Anna Finocchiaro, Doris Lo Moro, Donatella Ferranti, Felice Casson per il Pd, il centrista Stefano Dambrosio. Tutti anco-

ra magistrati. Mentre è in pensione il presidente del Senato Piero Grasso e lo sono Nitto Palma e Giacomo Caliendo. Tra i sottosegretari Cosimo Ferri e Domenico Manzione. Alla Ue Caterina Chinnici. Al vertice della Regione Puglia Michele Emiliano. A Napoli il sindaco Luigi De Magistris che però ha lasciato la magistratura l'11 febbraio 2010. In Sicilia, nella giunta Crocetta, l'ex pm Vania Contrafatto. In passato una valanga di polemiche. Quando Pino Narducci, da pm, diventa assessore con De Magistris. Giovanni Ilarda, dalla procura generale di Palermo, è assessore con Cuffaro. Massimo Russo, da pm, assessore alla Sanità con Lombardo. L'ex pm Lorenzo Nicastro a Bari da pm ad assessore con Vendola. Francesco Nuzzo, magistrato a Brescia, ma pure sindaco di Castelvorturno.

Che ha fatto il Parlamento? Tentativi e polemiche. Il 24 giugno 2014 il Senato vota un dd che piacerebbe al Greco, ma tuttora in coda alla Camera. Casson è polemico: «Legge necessaria perché la toga che va in Parlamento non deve tornare indietro. Non si può far finta che il problema non esiste come ha fatto la Camera, il cui ritardo, per essere

Casson: giusto non poter tornare indietro.

Lo Moro: però nessuno dice nulla sugli avvocati

buoni, è inspiegabile». La collega Lo Moro, già sindaco e assessore in Calabria: «Sono serena, regole in entrata e in uscita servono. Un magistrato in servizio non può fare anche l'assessore. Ma è singolare che nessuno guardi al conflitto d'interesse degli avvocati in Parlamento». Alla Camera Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia, attacca: «A marzo il ddl torna in calendario. Ritardi colpa dell'esame in due commissioni, Giustizia e Affari costituzionali, impegnata con Italicum e riforma costituzionale. Raffiche di emendamenti». Uno, del Pd David Ermini, blocca tutto perché propone di allargare le regole del rientro pure ai magistrati che stanno coi ministri. Dal Senato piovono bordate su Ferranti. Lei risponde a tono: «Non sono la relatrice. Non ho presentato emendamenti. Sono favorevole a regole più stringenti e trasparenti e sono per l'assoluta incompatibilità tra incarichi negli enti locali e ruoli in magistratura. Ma l'articolo 51 della Costituzione tutela il posto di lavoro. La legge attuale vieta di rientrare nel distretto dove ci si è candidati. Io dico sì a un ritocco, ma no a rinunciare a fare il magistrato». Il dibattito è aperto anche nel Pd. Dove Michele Emiliano legge il Greco e dice: «Principio sacrosanto. È giusto che chi si candida rientri nella Pa e rinunci alle funzioni giurisdizionali. Ma va cambiata la Costituzione».

REPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI



PARLAMENTO E REGIONE

Tra i politici rimasti formalmente magistrati figurano (dall'alto) la ministra Anna Finocchiaro, i parlamentari Felice Casson, Donatella Ferranti e Stefano Dambrosio e il presidente della Puglia Michele Emiliano

GLI ALTRI

SOTTOSEGRETARI

Altri magistrati "in prestito" alla politica sono la senatrice Doris Lo Moro, l'europarlamentare Caterina Chinnici, i sottosegretari Cosimo Ferri (Giustizia) e Domenico Manzione (Interno)

GOVERNO E PARTITI

LA BATTAGLIA SUI CONTI

NON TOCCATI I TASSI

Le rimostranze di Berlino e della Banca centrale tedesca per rendimenti sottozero che «creano un danno» ai risparmiatori

Bce, gli aiuti di Draghi indigesti al panzer tedesco

Conferma la politica monetaria e invita la Germania ad avere «pazienza»

● **ROMA.** La Bce conferma i tassi al minimo storico e l'estensione del programma stimolo, il quantitative easing, fino a fine anno. E invita la Germania a portare «pazienza».

Le rimostranze di Berlino e della Bundesbank contro la politica ultra-accomodante e dei tassi sottozero che «crea un danno» ai risparmiatori tedeschi, in particolare ora che l'inflazione sta risalendo, cadono di nuovo nel vuoto. Ma il presidente della Bce, Mario Draghi, si difende e in conferenza stampa motiva in modo molto dettagliato le ragioni delle scelte da «colomba» assunte dal board, proprio a partire dal dilemma sulle prospettive di inflazione. E se il messaggio appare diretto soprattutto ai falchi tedeschi, rivela anche fino a che punto sia giunto l'attrito.

Dal Forum di Davos, il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble ha dichiarato di non essere sorpreso delle decisioni prese dalla Banca centrale europea ma il suo orientamento crea «problemi politici» in Germania, soprattutto con l'avvicinarsi del test elettorale per Angela Merkel. E mentre concede che la Bce «sta facendo un buon lavoro», puntualizza di attendersi che l'inflazione tedesca salirà al 2% quest'anno e che quindi serve un'inversione di rotta della Bce. Draghi replica che anche «i risparmiatori tedeschi hanno ricevuto benefici»

dalle misure straordinarie di stimolo, e che per ora la dinamica dell'inflazione non fa prevedere «una tendenza al rialzo convincente». I prezzi al consumo - spiega - sono aumentati di recente soprattutto per l'incremento della voce energia; e se i segnali di deflazione sono in gran parte svaniti, le pressioni sull'inflazione di fondo restano moderate.

Per poter cambiare registro, come chiedono i tedeschi, è necessario che la ripresa dell'inflazione sia «prolungata nell'intera Eurozona», e non solo nelle singole economie, con la Bce a caccia di riscontri che certifichino una «convergenza durevole». Poi, quasi con una battuta, Draghi prova a rassicurare i falchi: «come la ripresa si consoliderà, anche i tassi saliranno, bisogna essere pazienti».

La nota dolente è infatti sempre la differenza di passo tra centro e periferia dell'area euro. Tanto che Draghi ritiene opportuno fugare anche i timori sui rischi di ingovernabilità dell'Eurozona: «è improbabile - spiega - che l'andamento divergente dell'inflazione nell'area euro possa diventare ingestibile». In ogni caso, resta assai remota l'eventualità del 'tapering' il ritiro graduale delle misure di stimolo che «stanno aiutando imprese e famiglie». «La ripresa dell'intera eurozona - ha rimarcato - è nell'interesse di tutti, anche della Germania».

Così, rispettando tutti i pronostici, la

Bce ha lasciato invariati i tassi d'interesse (tasso principale a zero, quello sui depositi bancari a -0,40% e quello di rifinanziamento marginale a 0,25%) e ha confermato quanto stabilito a dicembre per il Qe: procederà al ritmo di 80 miliardi mensili fino a marzo, per poi calare a 60 miliardi da aprile fino a dicembre 2017. Ma il Qe, ribadisce la Bce, potrà essere ampliato in termini di dimensione e durata se le prospettive dovessero peggiorare e i tassi di interesse resteranno bassi ancora a lungo, tenuto conto che i rischi sulla crescita dell'Eurozona sono orientati «verso il ribasso a causa di fattori globali».

L'EMERGENZA

LA VALANGA IN ABRUZZO

UNA FORZA STRAORDINARIA
Finisce sotto metri di neve e roccia una struttura ricettiva nella quale risulterebbero ospitate trentacinque persone. Sette sarebbero bambini

Tragedia sul Gran Sasso si temono oltre 30 vittime

Dalle macerie di un hotel recuperati tre cadaveri, localizzato un quarto

● Sotto le macerie dell'hotel Rigopiano di Farindola, nel cuore del Gran Sasso, è stato letteralmente spazzato via dalla valanga di neve, rocce, alberi che si è staccata mercoledì pomeriggio dalla montagna ci potrebbero essere 30 vittime. Secondo l'assessore alla Protezione civile dell'Abruzzo, c'erano probabilmente 35 ospiti (anche se in Questura erano registrati ufficialmente solo 22 turisti, tra i quali alcuni bambini, e 7 dipendenti). Appena tre cadaveri sono stati recuperati da sotto la neve che copre quello che resta della struttura. Due persone sono state tratte in salvo.

Alcuni degli ospiti dell'albergo avevano protratto il soggiorno per colpa del maltempo. Dopo le quattro forti scosse di terremoto della giornata, tutte sopra magnitudo 5, avevano chiamato lo spazzaneve per lasciare l'hotel. L'appuntamento era per le 15, poi però era stato ritardato alle 19. Troppo tardi, perché sarebbe stato a metà pomeriggio che la valanga si è staccata travolgendo tutto quello che incontrava sul suo cammino per un fronte di 300 metri, come dimostrano le terribili immagini prese dall'alto, diffuse dai Vigili del fuoco.

Uno dei superstiti, il 38enne Giampaolo Parete, in ospedale a Pescara, piange: «Lì sotto ci sono mia moglie e i miei due figli. Io sono salvo solo perché ero andato a prendere una cosa in macchina». Di certo, c'erano anche una famiglia di Osimo (Ancona) con un bimbo di 7 anni, una coppia di fidanzati di Castignano, in provincia di Ascoli Piceno e un 33enne ternano che lavorava nel ristorante. I cani dei Vigili del fuoco che hanno perlustrato l'area per tutta la giornata di ieri non hanno rilevato presenze, tranne in un caso, localizzando una quarta salma che tuttavia



SOCCORSI Ci sono voluti i vigili del fuoco sugli sci per raggiungere la zona colpita dalla valanga sul Gran Sasso

non è stato possibile ancora recuperare. A 24 ore dalla tragedia, trascorse al gelo e sotto una nevicata infinita, si è cominciato a disperare sulla possibilità di trovare persone vive.

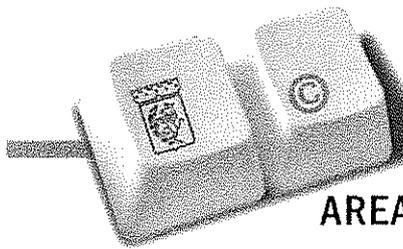
«Ci sono tonnellate di neve, alberi sradicati e detriti che hanno sommerso l'area dove si trovava l'albergo. Materassi trascinati a valle per centinaia di metri. È lo scenario che descrivono i soccorritori. Il geologo Gian Gabriele Ori, dell'università di Chieti, parla di un'enorme «colata di detriti. Un fenomeno raro, che ha acquisito forza e velocità notevoli sotto la pressione della neve, dalla debolezza del terreno. Il terremoto lo ha innescato, come una miccia».

Gli uomini del Soccorso alpino e della Guardia di Finanza sono arrivati fino ai 1.200 metri di altitudine della

Spa a quattro stelle con sci e le pelli di foca, i Vigili del fuoco, a piedi, hanno portato il gasolio necessario a far funzionare la turbina che doveva liberare la strada dalla neve. Un'odissea durata un'intera notte per percorrere i circa 10 chilometri di strada sommersa da tre metri di neve che separano la struttura dal bivvio di Rigopiano.

L'Hotel Rigopiano era gestito dalla società Gran Sasso Resort, a cui lo aveva ceduto, a seguito del fallimento, la

società Del Rosso Srl dei cugini Marco e Roberto Del Rosso, ex gestori della struttura. La storia della struttura e della Del Rosso fu segnata, negli anni scorsi, anche da un processo per presunto abuso edilizio conclusosi con una assoluzione a novembre, tanto che in paese e lungo la strada che porta all'hotel comparvero dei manifesti in cui oltre agli auguri di buon Natale e felice 2017, si scriveva «Hotel Rigopiano: assolti con formula piena».



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Riscossione. Il Lazio al primo posto delle adesioni, seguono Lombardia e Toscana - La media è di 4.750 al giorno

Rottamazione a quota 156mila domande

Nei primi 15 giorni dell'anno le istanze a Equitalia sono cresciute di oltre il 50%

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

Prende quota la **rottamazione delle cartelle di Equitalia**. Negli ultimi 15 giorni sono state oltre 55mila le adesioni dei contribuenti morosi. A due mesi e mezzo dall'avvio dell'operazione prevista dal decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio, il concessionario pubblico della riscossione ha ricevuto 156mila domande. Ma mentre fino al 31 dicembre si era avuto un trend crescente (99.118 domande in tutta Italia), gli uffici di Equitalia hanno registrato una vera e propria impennata di circa il 50% in questi primi giorni del 2017: dal 2 al 17 gennaio sono stati 56.830 i contribuenti che hanno presentato o inviato la ri-

Servizi di Riscossione, Adelfio Morretti, hanno predisposto un piano operativo per poter rispettare i tempi previsti dalle norme e fornire risposte puntuali ai contribuenti. Due le date chiave da rispettare: il 31 marzo prossimo, termine entro cui i contribuenti interessati dovranno presentare l'apposito modello DA1 anche in via telematica; e il 31 maggio 2017, scadenza che dovrà rispettare Equitalia per presentare il conto della rottamazione in risposta alle istanze di adesione, indicando gli importi dovuti e le eventuali rate (massimo 4) concesse e distribuendo le somme dovute con un 70% entro il 2017 e il restante 30% nel 2018.

Per semplificare le procedure di adesione sono stati adottati anche piccoli, ma rilevanti accorgimenti. Tra questi, ad esempio, quello di poter indicare in unica soluzione con la parola «TUTTE» la volontà di chiudere i diversi carichi debitori senza doverli riportare ad uno ad uno con possibilità di errore e dunque con il rischio di vedersi respingere la richiesta di adesione.

Dalle prime 100mila adesioni arrivate all'agente pubblico della riscossione a fine 2016 emerge anche che sul totale delle domande il 72% è rappresentato da crediti dell'agenzia delle Entrate, il 20% riguarda l'Inps, il 3% comuni e aziende di servizi comunali, mentre ordini professionali, altri enti previdenziali, camere di commercio, regioni e consorzi complessivamente hanno raccolto il 2% di adesioni. Il restante 3% è relativo ad altri enti come Inail, ministeri e prefetture.

L'altro fronte caldo è l'addio a Equitalia che dovrà materializzarsi a partire dal 1° luglio. Da quella data il nuovo ente pubblico della riscossione potrà contare su nuovi poteri, come ricordato dal vicesegretario Casero ieri in risposta al question time in commissione Finanze alla Camera presentato dai deputati Pietro Laffranco e Sandra Savino (Fi).

Tra questi, la possibilità di attingere ai database delle Entrate e in particolare all'Anagrafe dei conti correnti. Poteri che, secondo il Mef, consentiranno al nuovo ente di razionalizzare le azioni esecutive e massimizzare l'efficacia mentre il debitore non si vedrà preclusa la disponibilità di tutti i conti.

72%

L'ente creditore

La quota di adesioni relative ai ruoli dell'agenzia delle Entrate

chiesta di rottamazione, con una media di circa 4.750 domande al giorno. Delle 156.948 istanze di adesioni inviate dal 4 novembre 2016 a metà gennaio di quest'anno, oltre 27.200 sono state presentate da contribuenti residenti nella regione Lazio di cui 21.052 della provincia di Roma. Al secondo posto come numero di richieste ricevute c'è la Lombardia con 21.848; segue la Toscana con 14.169 adesioni.

Sull'operazione «definizione agevolata», che punta anche a svuotare il magazzino dei ruoli di Equitalia pendenti dal 2000 al 31 dicembre 2016, ha scommesso forte il Governo soprattutto in termini di maggiori risorse da recuperare per far quadrare i saldi della manovra 2017-2019: nell'anno in corso il maggior gettito della rottamazione dovrebbe assicurare all'Erario, secondo i dati riportati dal Servizio bilancio delle Camere, incassi per 2,3 miliardi di euro con altri 2 miliardi da recuperare nel 2018 e una coda da 800mila euro per il 2019. Una scommessa non da poco e per centrare l'obiettivo l'amministratore delegato di Equitalia, Ernesto Maria Ruffini, con il direttore generale di

Sanità. Si dalle Regioni - Lorenzin: presto operativo

Decolla il piano-vaccini Verso l'obbligatorietà per l'iscrizione a scuola

Omissa dichiarazione

Partite Iva chiuse senza multa

L'agenzia delle Entrate ha abolito il codice tributo 8120 con il quale si doveva pagare la sanzione per l'omessa presentazione della dichiarazione di cessazione di un'attività.

L'abolizione è una conseguenza della novità introdotta dal decreto sulle semplificazioni fiscali n. 193/2016, ossia della cancellazione delle sanzioni dovute da chi non comunicava all'agenzia delle Entrate la chiusura dell'attività.

La sanzione andava da 516 euro a un massimo di 2.065 euro, ma l'importo poteva essere ridotto usufruendo di una delle varie tipologie di ravvedimento operoso (ravvedimento sprint, ravvedimento breve, ravvedimento lungo eccetera). L'iscrizione a ruolo della sanzione non era eseguibile se il contribuente provvedeva a pagare la somma dovuta entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione.

La cancellazione del codice tributo è avvenuta con la risoluzione n. 7/E/2017 di ieri.

Il decreto semplificazioni aveva anche stabilito la cancellazione, da parte dell'agenzia delle Entrate, delle partite Iva inattive da almeno tre anni.

Barbara Gobbi
Roberto Turno

Col via libera arrivato ieri all'unanimità dalle Regioni, può decollare il nuovo Piano nazionale vaccini 2017-2019, parte essenziale dei nuovi Lea che attendono il visto della Corte dei conti e quindi la pubblicazione in Gazzetta. Un provvedimento molto atteso e dibattuto, il nuovo programma (e calendario) vaccinale che con la dotazione di 413 milioni nel triennio (186 a regime), spalanca gradualmente le porte a nuove vaccinazioni obbligatorie gratuite. Che instilla la possibilità di un intervento per legge sull'obbligatorietà della vaccinazione per l'iscrizione scolastica o agli asili nido, come si sta facendo in alcune Regioni, ma come spesso accade in ordine sparso. E che mette sulla graticola i medici "controcorrente", soprattutto quelli pubblici, indicando la possibilità delle sanzioni anche contrattuali quando non si informa, consiglia o si promuove la vaccinazione secondo le più avanzate evidenze scientifiche. Non a caso l'educazione ai vaccini è suggerita fin dai corsi di laurea in medicina e tra gli obiettivi della formazione continua in tutta l'area sanitaria.

«Il Piano vaccini sarà operativo in poche settimane», ha promesso la ministra Beatrice Lorenzin. Che presto presenterà apposite linee guida per un'applicazione uniforme del calendario vaccinale in tutte le Regioni. D'altra parte si dà per scontato che non tutte le Regioni potranno rendere immediatamente fruibile quell'offerta attiva e gratuita che riguarda un doppio pacchetto di prestazioni.

Perché le novità del Piano (anticipato dal sito di Sanità24) sono

numerose. A partire dall'introduzione di vaccinazioni gratuite per pneumococco, meningococco, varicella, vaccino anti Hpv alle femmine 12enni, ma anche l'offerta gratuita per fascia d'età e per particolari categorie a rischio (per patologia, esposizione professionale, eventi occasionali). In particolare, il nuovo calendario comprende vaccinazioni per le quali sono da anni previsti programmi nazionali di immunizzazione (difterite, tetano, polio, epatite B, Hib, pertosse, pneumococco, morbillo, parotite, rosolia, meningococco C nei nuovi nati, HPV nelle ragazze undicenni e influenza nei soggetti oltre 65 anni) e quelle di nuova introduzione nei Lea (anti-meningococco B, anti-rotavirus e anti-varicella nei nuovi nati; anti-Hpv nei maschi undicenni; anti-meningococcica tetravalente ACWY135 e il richiamo anti-polio con IPV negli adolescenti; le vaccinazioni anti-pneumococco e anti-Zoster nei 65enni).

«Quando saranno ripartite le risorse previste dalla legge di Bilancio, chiediamo che sia definita con puntualità la tempistica del calendario vaccinale», ha puntualizzato il capofila degli assessori regionali alla Sanità, Antonio Saitta (Piemonte), segno che qualche fibrillazione sui conti persiste nelle Regioni. Anche se il Piano punta a partenariati pubblico-privati che portino a negoziare costi unitari migliori e a diminuire il costo di approvvigionamento. Mentre per affrontare le difficoltà organizzative si pensa a un fondo nazionale per i vaccini che possa cofinanziare i casi di difficoltà oggettiva e promuovere quindi la libertà e l'equità d'accesso.

Famiglia. La violazione dell'articolo 3 della legge 54/2006 sugli obblighi di assistenza familiare scatta in caso di genitori sposati

Mantenimento, ai figli di conviventi niente tutela penale

Patrizia Maciocchi
ROMA

La norma penale, prevista dalla legge sull'affidamento condiviso per sanzionare l'inosservanza degli obblighi di natura economica, non si applica ai genitori che erano solo conviventi. La Cassazione (sentenza 2666) annulla senza rinvio «perché il fatto non è previsto dalla legge come reato» la condanna inflitta a un genitore parzialmente inadempiente nel versare quanto dovuto alla sua ex compagna per il mantenimento del figlio minore. Il ricorrente era stato condannato sia in primo grado sia in appello per il reato previsto dall'articolo 3 della legge 54 del 2006.

Neppure la difesa, tra i motivi proposti, aveva messo in

dubbio l'applicabilità della legge 54/2006.

La esclude invece la Cassazione. L'articolo 3 prevede che «in caso di violazione degli obblighi di natura economica si applichi l'articolo 12 sexies, della legge che introduce il divorzio (898/1970), il quale punisce il coniuge che, in caso di scioglimento del matrimonio, non corrisponde l'assegno di mantenimento. Le pene previste sono quelle dettate dall'articolo 570 del Codice penale per il reato di violazione degli obblighi di assistenza familiare. L'articolo 3 va letto nel contesto della legge 54 e in particolare dell'articolo 4 comma 2 il quale prevede che «le disposizioni della presente legge si applicano anche in caso di scioglimento, di cessazione degli effetti

civili o di nullità del matrimonio, nonché ai procedimenti relativi ai figli di genitori non coniugati». La norma introduce una distinzione tra le diverse ipotesi: da un punto di vista sintattico le disposizioni della legge sono indicate come da applicare non «in caso di figli di genitori non coniugati» ma «ai procedimenti relativi ai figli di genitori non coniugati». Una precisazione rilevante - sottolineano i giudici - perché la disciplina dettata dalla legge 54 regola anche i provvedimenti relativi ai figli che il giudice deve adottare in caso di separazione e i profili processuali sull'esercizio della potestà genitoriale e di affidamento.

Per la Suprema corte dunque, mentre in caso di genitori coniugati si applicano tutte le disposi-

zioni della legge, per quanto riguarda i figli dei genitori non sposati il riferimento «ai procedimenti relativi» va inteso come circoscritto a quelli civili e vanno escluse le previsioni che riguardano il diritto penale sostanziale. La soluzione indicata risponde al principio del cosiddetto diritto penale minimo e non lede la posizione dei figli di genitori non sposati, la cui tutela è assicurata dalle azioni civili e dall'articolo 570 del codice penale. La Cassazione si era già espressa sull'articolo 3 (sentenza 36263/11) per chiarire che questo riguarda solo la violazione degli obblighi verso i figli e non verso il coniuge. Ora i giudici della sesta sezione aggiungono un altro tassello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entrate. La dipendente

È «accesso abusivo» spiare i redditi

Accesso abusivo al sistema informatico a carico della dipendente dell'Agenzia delle entrate che guarda per «curiosità» i redditi dei conoscenti. La Cassazione (sentenza 2550) pur confermando la colpevolezza per un reato comunque prescritto, trova non del tutto infondata la giustificazione della ricorrente che sosteneva di essere stata «fuorviata» dalle istruzioni erronee dell'ufficio.

All'imputata, nell'ambito di un corso telematico di accertamento, era stata sottoposta una domanda scritta con la quale si chiedeva se è un reato per il dipendente dell'anagrafe tributaria apprendere per curiosità i redditi dei conoscenti. La risposta dell'impiegata era stata: «no a patto che il dipendente sia autorizzato ad accedere ai dati personali». L'amministrazione aveva corretto il questionario indicando come risposta esatta «che il fatto non costituiva reato perché l'azione del dipendente non era stata commessa con l'intento di cagionare un danno».

La Cassazione non assolve nel merito, ma dà atto che il ricorso, basato sulla tesi di aver adottato un comportamento corrispondente alle istruzioni ricevute, non è manifestamente infondato. Per i giudici in particolare è «plausibile» che la ricorrente non fosse consapevole di infrangere la legge penale viste le istruzioni ricevute dalla sua amministrazione.

P. Mac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condominio. Si consolida l'orientamento «rigoroso»

Per il risarcimento i danni da rumore vanno provati

Enrico Morello

A distanza di pochi giorni la Cassazione torna ad occuparsi del «rumore» in condominio e sembra trovare conferma, in entrambe le decisioni, quell'orientamento un po' più rigoroso (del passato) che richiede la prova concreta del danno provocato dalle immissioni sonore perché possa essere concesso un risarcimento al presunto danneggiato.

In particolare, in un caso (sentenza 661/2017) il risarcimento era stato negato perché con riferimento al caso concreto ed alle risultanze istruttorie che ne erano derivate, si riteneva non vi fosse un nesso causale tra le lamentate immissioni sonore rumorose (scorrere dell'acqua etc...) ed il malessere ansioso depressivo del quale soffrono da anni gli attori.

Nel secondo caso (sentenza 1363/2017, depositata ieri) il risarcimento era stato ancora una volta negato in quanto il condòmino - che asseriva di aver patito un danno a causa di attività rumorose poste in essere dal vicino delle quali chiedeva la cessazione - non aveva fornito prova adeguata in tal senso.

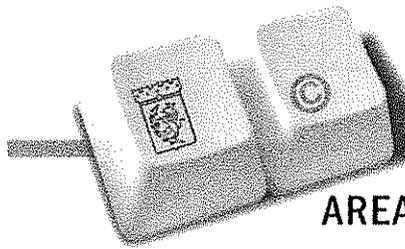
In prima battuta il Giudice di Pace di Pescara, rilevato che i testi avevano riferito dell'esistenza dei rumori dovuti a lavori di ristrutturazione, accoglieva la domanda disponendo sia la cessazione delle molestie che la condanna del convenuto al pagamento della somma di 1000 euro a titolo di risarcimento. La motivazione riteneva accoglibile la domanda in quanto «in materia di immissioni sonore, di vibrazioni e di scuotimenti atti a turbare il bene della tranquillità nel godimento degli immobili adibiti ad uso di abitazione, il danno è in re ipsa e va valutato con prudente apprezzamento».

Il Tribunale, quale giudice dell'appello, ribaltava tale decisione perché «Non solo gravità e serietà del danno non trovano riscontro concreto, ma è carente la stessa deduzione specifica di una incidenza delle immissioni rumorose sulla vita di relazione dell'attore tale da determinare un danno serio e grave».

La decisione del Tribunale veniva in seguito confermata dalla Cassazione, che in particolare rilevava come la motivazione espressa nella sentenza impugnata apparisse condivisibile e comunque priva di quei vizi che dopo l'entrata in vigore del nuovo dettato dell'articolo 360, n. 5 del Codice di procedura civile si possono definire come una anomala motivazione della sentenza impugnata.

Si può quindi dire che non qualunque immissione sonora può dar vita ad una richiesta di risarcimento danni, essendo anzi necessario che il danneggiato fornisca in giudizio la prova concreta, circostanziata e convincente, della lesione subita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Atti regionali

- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 11 gennaio 2017, n. 1
D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. procedura di VIA
Opera: progetto di microinterventi idraulico forestali a carattere sistematorio per la prevenzione e il recupero dei contesti con propensione al dissesto idrogeologico in località Posta Tuori- S. Giovanni Rotondo (FG), di cui alla Misura 226, Az.4 del PSR Puglia 2007-2013 - provvedimento di Valutazione Di Impatto Ambientale.
Proponente: Aurora S.a.s. di Dragano Rosa & C con sede legale in Contrada Posta Tuori - S. Giovanni Rotondo (FG) . . . 2961
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 11 gennaio 2017, n. 2
Art. 27 “Ispezioni” del D.Lgs 105/2015 - Prescrizioni e Raccomandazioni al Sistema di Gestione della Sicurezza per la Prevenzione degli Incidenti Rilevanti (SGS-PIR) dello Stabilimento “Star Comet Fireworks S.r.l.” con sede operativa presso via Lucera km 3,800 - Contrada Collegio, 71016 San Severo (FG). 2981
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 12 gennaio 2017, n. 3
D.Lgs. 152/2006 e smi, L.R. 11/2001, L. 241/1990. IDVIA 0072 - SIDERURGICA SIGNORILE S.n.c. - Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell’art.14 co.1 della L.R. 11/2001 e smi e dall’art.10.2 del D.Lgs. 152/2006 e smi: Nuova Piattaforma Polifunzionale dedicata al trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi, sita in Bitonto, alla via Fiordalisi - ASI Bari Modugno Bitonto, Fg.53 p.lla n. 737.
Proponente: SIDERURGICA SIGNORILE S.n.c., sede legale in Bari - S.S. 96 km 120. 2990
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 12 gennaio 2017, n. 4
D.Lgs. 152/2006 e smi - art. 29 co.3. (IDVIA 193 - Accertamento delle dichiarazioni inerenti l’ottemperanza delle prescrizioni di cui alla D.D. n. 21/2003 e le modifiche progettuali asserite con nota prot. n. 44902 del 30.12.2013, relative al Piano Insediamenti Produttivi, sito a nord della S.S. 89 nel Comune di Manfredonia (FG)”, Adempimenti a carico del Comune di Manfredonia. 3169
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI COMUNITARI PER L’AGRICOLTURA E LA PESCA 13 gennaio 2017, n. 4
Reg. (UE) n. 508/2014 relativo al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) - Sezione 2 “Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo e gruppi di azione locale nel settore della pesca” – Individuazione e definizione delle zone di pesca e acquacoltura eleggibili per l’attuazione delle CLLD. Revoca della Determinazione Dirigenziale della Sezione Caccia e Pesca n. 59 del 07/04/2016. 3232
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 20 dicembre 2016, n. 1131
Finanziamento di n. 6 “Botteghe di mestiere” risultate idonee ma non finanziate sul territorio della Regione Puglia a seguito di Avviso Pubblico “Botteghe di mestiere e dell’innovazione” emanato da Italia Lavoro S.P.A.. Impegno di spesa ai sensi della D.G.R. n. 1687 del 02/1/2016. 3238
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 12 gennaio 2017, n. 5
“Piano di Attuazione Regionale” della Regione Puglia per l’attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI(D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione III bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all’erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 20.01.2016 ed il 15.10.2016). 3245

- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE RISORSE STRUMENTALI E TECNOLOGICHE 11 gennaio 2017, n. 5**
Bando di concorso straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori di concorso ai sensi della legge n. 27/2012 art.11. D.D. n. 39/2012. Assegnazione definitiva sede farmaceutica n. 9 del Comune di Gioia del Colle. 3271
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 10 gennaio 2017, n. 1**
Azienda Sanitaria Locale di Taranto. Rilascio dell'autorizzazione all'esercizio e accreditamento istituzionale ai sensi degli artt. 8 e 24 della L.R. n.8/2004 e s.m.i., nell'ambito dell'attività sanitaria specialistica ambulatoriale di diagnostica per immagini con utilizzo delle grandi macchine, dell'apparecchiatura "RMN Siemens Magnetom Area da 1,5 T" installata presso la S.C. di Radiologia del Presidio Ospedaliero Centrale SS. Annunziata di Taranto - Via Francesco Bruno n. 1. 3275
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA 10 gennaio 2017, n. 2**
Aggiornamento dell'autorizzazione all'esercizio, ai sensi dell'art. 8, comma 3 e dell'art. 11, comma 2 della L.R. n. 8/2004 e s.m.i., e accreditamento istituzionale, ai sensi dell'art. 7, commi 1 e 2 della L.R. n. 4 del 25/02/2010, per n. 16 posti rene, del Centro di Dialisi sito in Copertino (LE) alla Via Mameli n. 22, gestito dalla "Diaverum Italia s.r.l." - P.IVA 02243300361. 3281
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE TURISMO 7 dicembre 2016, n. 91**
Tesserino personale di riconoscimento per l'esercizio della professione di guida turistica e accompagnatore turistico ex l.r. 13/2012 e s.m.i. Modalità di rilascio e rinnovo. Specifiche tecniche e contenuto del nuovo modello di tesserino. Contributo a carico dei richiedenti. Impegno di spesa. Trasferimento all'Economo di Plesso per il tramite dell'Economo Centrale. 3294
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO 20 dicembre 2016, n. 493**
POR Puglia 2014/2020 - Asse VI - "Tutela dell'Ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali" - Azione 6.5 - 6.5.1 " Interventi per la tutela e valorizzazione della biodiversità terrestre e marina". Adozione schema Avviso Pubblico - Disposizione di accertamento entrata e prenotazione dell'obbligazione di spesa giusta DGR n. 1855/2016. 3309
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA DELLE QUALITA'DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 15 dicembre 2016, n. 546**
Mobilità in deroga 2016. OM Carrelli. Presa in carico delle istruttorie INPS. Elenco trasmesso da INPS Regionale il 09.12.2016. 3327
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA DELLE QUALITA'DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 28 dicembre 2016, n. 575**
CIG in deroga 2016-2017/F270. Ammissibilità al trattamento di Cig in deroga in attuazione dell'art. 6, comma 3 del D.l. n. 83473 del 01.08.2014 e dell'art.2 lett. f), n.1) del D.Lgs. 185/2016. 3333
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA DELLE QUALITA'DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 30 dicembre 2016, n. 580**
CIG in deroga 2016-2017/F273. Ammissibilità al trattamento di Cig in deroga in attuazione dell'art. 6, comma 3 del D.l. n. 83473 del 01.08.2014 e dell'art.2 lett. f), n.1) del D.Lgs. 185/2016. 3338
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO TECNICO ED ESPROPRI 2 dicembre 2016, n. 634**
P.O. FESR 2007-2013 - Asse V – Azione 5.4.1. – Società Ferrovie Appulo Lucane s.r.l.- Realizzazione della viabilità e delle opere di sistemazione delle aree antistanti il fabbricato di stazione nel territorio di Bitritto, connessa la progettazione di completamento della ferrovia locale Bari – Bitritto - Ordinanza di pagamento diretto dell'indennità di esproprio e/o di occupazione temporanea ai sensi degli artt. 26 - 2° comma e 50 del DPR n. 327/20001 e s. m. da corrispondere in favore di alcune ditte concordatarie. 3343
- DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 16 gennaio 2017, n. 2**
P.S.R. PUGLIA 2014-2020 – Sottomisura 19.1 "Sostegno preparatorio del PSR Puglia 2014/20 delle attività propedeutiche alla Strategia di Sviluppo Locale": Avviso pubblicato sul BURP n. 45 del 21/04/2016; Sottomisura 19.2 "sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo" e Sottomisura 19.4 "sostegno per i costi di gestione e animazione": Bando pubblicato sul BURP n. 87 del 28/07/2016 e s.m.i.. Annullamento d'ufficio ai sensi dell'art. 21/nonies, l. 241/1990. 3348

DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PSR PUGLIA 16 gennaio 2017, n. 3

P.S.R. Puglia 2014-2020 - Misura 19 – Approvazione **AVVISO PUBBLICO** per la sottomisura 19.1 “Sostegno preparatorio del PSR Puglia 2014/20 delle attività propedeutiche alla Strategia di Sviluppo Locale” e **BANDO PUBBLICO** per la sottomisura 19.2 “Sostegno all’esecuzione degli interventi nell’ambito della Strategia di Sviluppo Locale di tipo partecipativo” e sottomisura 19.4 “Sostegno per i costi di gestione e animazione”) per la selezione delle proposte di **STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE (SSL) dei GRUPPI DI AZIONE LOCALE (GAL)**. 3354

Atti e comunicazioni degli Enti locali

COMUNE DI CASTELLANETA

Delibera C.C. 29 febbraio 2016, n. 15

Approvazione Piano Urbanistico Generale (PUG). 3433

COMUNE DI CASTELNUOVO DELLA DAUNIA

Decreto 22 dicembre 2016, n. 10

Deposito indennità d’esproprio 3434

COMUNE DI CASTELNUOVO DELLA DAUNIA

Decreto 12 gennaio 2017, n. 3

Esproprio 3437

COMUNE DI MONOPOLI

Estratto determinazioni dirigenziali 27 dicembre 2016, n. 1332 e n. 1333

Deposito di pagamento indennità di espropriazione. 3440

COMUNE DI PRESICCE

Delibera C.C. 10 novembre 2016, n. 46

Approvazione variante al Piano Particolareggiato del Centro Storico. 3441

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

Concorsi

REGIONE PUGLIA SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA

Ore carenti di continuità assistenziale rilevate a settembre 2015. 3450

REGIONE PUGLIA SEZIONE STRATEGIE E GOVERNO DELL'OFFERTA

Ambiti carenti di Emergenza Sanitaria Territoriale (118) rilevati a settembre 2014. 3455

ASL BA

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 posto di Dirigente Farmacista, disciplina Farmacia Ospedaliera. . . . 3462

ASL BA

Bando di concorso pubblico, per soli titoli, per la formulazione di graduatoria, per il conferimento di incarichi a tempo determinato, di Dirigente Medico, disciplina Medicina Fisica e Riabilitazione. 3471

ASL BR

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di Dirigente Medico della disciplina di Radiodiagnostica con competenze specifiche in angiografia interventistica. 3484

COMUNE DI TRINITAPOLI

Bando pubblico per le assegnazioni di concessioni in scadenza dei posteggi nei mercati nelle fiere e nei posteggi isolati. . . . 3494

ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II

Avviso di pubblica selezione, per titoli e colloquio, ai sensi dell'art. 7, comma 6 del Decreto legislativo 165/2001 e s.m.e i., nonché del Regolamento Aziendale di cui alla deliberazione n. 112/2009 e del Regolamento dell'Istituto in materia di Contratti di Ricerca di cui alla delibera 328/2013, per il conferimento di n. 1 incarico di ricerca a collaborazione della durata di anni 1 (uno), eventualmente prorogabile annualmente per un periodo complessivo di massimo anni tre, per n. 1 figura professionale di "Ricercatore Basic", in possesso di laurea in Biotecnologie Mediche, per lo svolgimento delle attività di ricerca relative al Progetto "Biopsia liquida. Acidi nucleici circolanti, cellule tumorali circolanti, esosomi e metabolismo nella risposta terapeutica del NSCLC e del melanoma metastatico"; 3505

ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II

Avviso di pubblica selezione, per titoli e colloquio, ai sensi dell'art. 7, comma 6 del Decreto legislativo 165/2001 e s.m.e i., nonché del Regolamento Aziendale di cui alla deliberazione n. 112/2009 e del Regolamento dell'Istituto in materia di Contratti di Ricerca di cui alla delibera 328/2013, per il conferimento di n. 2 incarichi di ricerca a collaborazione della durata di anni 1 (uno), eventualmente prorogabili annualmente per un periodo complessivo di massimo anni tre, per n.2 figure professionali di "Ricercatore Junior", in possesso di laurea in Medicina e Chirurgia, per lo svolgimento delle attività di ricerca relative al Progetto "Biopsia liquida. Acidi nucleici circolanti, cellule tumorali circolanti, esosomi e metabolismo nella risposta terapeutica del NSCLC e del melanoma metastatico"; 3513

ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II

Avviso di pubblica selezione, per titoli e colloquio, ai sensi dell'art. 7, comma 6 del Decreto legislativo 165/2001 e s.m.e i., nonché del Regolamento Aziendale di cui alla deliberazione n. 112/2009 e del Regolamento dell'Istituto in materia di Contratti di Ricerca di cui alla delibera 328/2013, per il conferimento di n. 2 incarichi di ricerca a collaborazione della durata di anni 1 (uno), eventualmente prorogabile annualmente per un periodo complessivo di massimo anni tre, per n. 2 figure professionali di "Supporto Avanzato B", in possesso di laurea in Scienze Biologiche, per lo svolgimento delle attività in qualità di Addetti alla Codifica del Registro Tumori della Regione Puglia; 3522

Avvisi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FG

Estratto parere di VIA. Proponente: Società Manfredonia Wind Power. 3530

ENEL

Autorizzazione costruzione ed esercizio linea elettrica aerea BT. Agro di Nardò. 3531

ENEL

Avviso di Deposito domanda di autorizzazione costruzione linea elettrica in cavo aereo e interrato BT. 3533

SOCIETA' ITALCAVE

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. 3534

SOCIETA' LIDO SAN GIOVANNI

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. 3592